



numero 1 - febbraio 2008

Pubblicazione bimestrale edita
dall'Ordine dei Consulenti del
Lavoro di Torino

direttore responsabile
Riccardo Travers

direzione
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino

redattore
Renzo Gilodi

collaboratori lavori editoriali
Mirella Di Lonardo
Walter Peirone

hanno collaborato
Francesco Renato Savio
Daniela Bianco
Lucia Bravo

*progetto grafico e
ricerca fotografica*
Sergio Veglio
veglio.sergio@libero.it

stampa
Tipolitografia Gravinese (To)

registrazione Tribunale di
Torino n. 5146 del 13.05.1998

Sommario

<i>Riccardo Travers</i> Se 15 non bastano... !	Pag. 3
<i>Stralcio dei verbali</i> la Commissione Studi	Pag. 5
la Commissione Inail	Pag. 7
la Commissione Fiscale	Pag. 8
la Commissione Università	Pag. 10
<i>Francesco Renato Savio</i> Un pensiero Savio	Pag. 12
<i>Daniela Bianco</i> Sentenze in Bianco	Pag. 14
Una Commissione Studi aperta sull'attualità <i>intervista a Luigi Rodella</i>	Pag. 16
<i>Riccardo Travers e Mirella Di Lonardo</i> Il praticante S.R.L.	Pag. 17
Tipologie di Apprendistato a confronto	Pag. 20
Lo Stage	Pag. 23
<i>Walter Peirone</i> Cinque consulenti a zozzo	Pag. 24
<i>Walter Peirone</i> La Recensione	Pag. 26
<i>Fiorenzo Gianola</i> La Corte Costituzionale ferma le cartelle mute	Pag. 29
<i>Mirella Di Lonardo</i> Gli esami non finiscono mai	Pag. 31
Ultima: Stecche dal coro	Pag. 32

Egregio Destinatario,
ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro.

La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, Lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione della legge.

Consiglio e Commissioni

Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino 2007-2010

Presidente Riccardo Travers
Segretario Mirella Di Lonardo
Tesoriere Cristoforo Re
Consiglieri Lucia Bravo
Luisella Fassino, Giuseppe Giusio, Graziella Pagella, Walter Peirone, Mauro Rivolta

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente Luigino Zanella
Revisori Filippo Carrozzo
Roberto Vergnano

Delegati alla Cassa di Previdenza ENPACL

Filippo Carrozzo, Giulia De Febe, Luigi Rodella

Consigliere relatore liquidazione parcelle

Walter Peirone

Commissione di Certificazione presso Direzione Provinciale del Lavoro di Torino

Componente Effettivo Luisella Fassino
Componente Supplente Cristoforo Re

Commissione di Certificazione presso Consiglio Provinciale del Lavoro di Torino

Presidente Riccardo Travers
Segretario Massimiliano Fico
Commissario effettivo Aldo De Crignis
Commissario effettivo Filippo Carrozzo
Commissario effettivo Luigi Rodella
Luisella Fassino, Raffaella Nasi, Danilo Notarnicola, Laura Posta, Marcantonio Giovanni

Commissione INPS

Coordinatore Giuseppe Giusio
Coord. Area Non Metropolitana Graziella Pagella
Componente Comm. ristretta Luigi Rodella
Giorgio Arrica, Andrea Bonisoli, Carlo Molinero
Sede INPS di Ivrea Silvia Accattino
Paolo De Bernardi, Roberto Grosso
Sede INPS di Pinerolo Danilo Lisdero

Commissione INAIL

Coordinatore Lucia Bravo
Filippo Carrozzo, Roberto Vergnano, Antonio Bardi, Silvana Finessi, Elena Maria Zanin
Sede INAIL di Ivrea Silvia Accattino

Commissione Fiscale

Presidente dell'Ordine Riccardo Travers
Luigino Zanella, Livian Baldacci, Giovanni Cantamessa, Aldo De Crignis, Massimiliano Fico, Michele Giannone, Rinaldo Locati, Enzo Mesesnell, Luciana Pasini, Sciarrone Luigi

Commissione Praticanti

Componenti Effettivi: Lucia Bravo, Giuseppe Giusio, Mauro Rivolta

Commissione Formazione Continua Obbligatoria

Cristoforo Re, Andrea Bonisoli, Luisella Tardito

Commissione Rapporti OO. SS. & Datoriali

Coordinatore Lucia Bravo
Mirella Di Lonardo, Cristoforo Re, Mauro Rivolta

Commissione DPL - DRL & PREFETTURA

Coordinatore Cristoforo Re
Lucia Bravo, Massimiliano Fico, Carlo Molinero, Emanuela Pisano, Luisella Tardito

Rapporti istituzionali con l'Università

Coordinatore Mirella Di Lonardo
Roberto Vergnano, Flavio Greggio, Carmen Pastore, Salvatore Verga

Commissione Provincia & Varie

Coordinatore Giuseppe Giusio
Massimiliano Gerardi, Massimo Laiolo, Tolye Giulia

Commissione Rapporti con ANCL

Coordinatore Cristoforo Re
Filippo Carrozzo, Mauro Rivolta

Commissione Rapporti con Parlamentari

Coordinatore Mirella Di Lonardo
Massimiliano Gerardi, Salvatore Verga, Massimiliano Fico

Commissione Pari Opportunità

Coordinatore Mirella Di Lonardo
Marcella Viberti, Simonetta Sartore

Commissione Deontologica

Cristoforo Re, Lucia Bravo, Luisella Fassino

Commissione per il Ruolo dei Periti e degli

Esperti della Provincia di Torino presso C.C.I.A.A.

Mirella Di Lonardo, Luisella Fassino, Graziella Pagella

Commissione Assistenza Tecnica Gratuita ai non abbienti presso Commissione Tributaria Regionale del Piemonte

Effettivi: Aldo De Crignis
Luisella Fassino, Michele Giannone
Supplenti: Grazia Concetta Anfuso, Gian Luca Bongiovanni, Giuseppe Prudente

Commissione Studi

Componenti: Grazia Concetta Anfuso
Elio Basano, Francesco Battaglini, Ugo Boffa Morgantini, Fabrizio Bontempo, Angela Maria Brunetto, Cristina Chiappero, Monica Del Moro, Pierluigi Gallo, Massimiliano Gerardi, Alessandra Gianella, Michele Giannone, Fiorenzo Gioanola, Giovanni Marcantonio, Raffaella Nasi, Anna Oddenino, Graziella Pagella, Fabrizio Parente, Carmen Pastore, Claudia Pinarello, Gian Paolo Pizzi, Paolo Ricossa, Maurizio Ripepi, Davide Tomaino, Savino Totaro, Claudia Viale, Luigino Zanella, Elena Maria Zanin, Pasqualina Zingariello

Partecipano inoltre i colleghi del Centro Studi Consulenti del Lavoro:

Presidente Francesco Renato Savio
Vice-Presidente Luigi Rodella
Livian Baldacci, Walter Peirone, Salvatore Verga



Se 15 non bastano... !

In questi ultimi tre mesi abbiamo avuto un ingorgo di leggi, decreti, circolari ed iniziative della Pubblica amministrazione che hanno fatto pensare ai Consulenti del lavoro di essere perseguitati.

Questo articolo non è dettato dal desiderio di lamentarsi, come quegli allenatori che si lagnano degli arbitri delle partite di calcio, nella speranza di ricavarne qualche vantaggio in prospettiva o di giustificare qualche loro magagna, è dettato piuttosto dal desiderio di far notare ai datori di lavoro, veri destinatari delle stupidaggini e delle nefandezze che andremo ad elencare, di avere nel Consulente del lavoro un diaframma che, in buona misura, li salvaguarda da iniziative atte a disincentivare il più ardito e volenteroso degli imprenditori.

La verità è che la maggior parte dei problemi li ammortizziamo noi - professionisti reprobri, evasori e da liberalizzare - senza compenso aggiuntivo alcuno, ma solo con un crescente disgusto e disistima per chi i problemi li crea, spesso senza neppure rendersene conto.

Non basta una globalizzazione che attira prodotti, elaborati in parti del mondo in cui la manodopera costa meno di un decimo di quella a disposizione in Italia, bisogna anche che qualcuno si industri per creare ulteriori, inutili problemi a chi assoggetta i propri quattrini al rischio d'impresa, creando qualche posto di lavoro. Godiamoci questo elenco, senza nessun ordine di priorità e con brevissimi commenti, anche se più di uno dei fatti elencati meriterebbe un'analisi ben più corposa. Ma non possiamo certo scrivere un libro.

1. Partiamo con una piccola dose di ottimismo. Il Messaggio dell'Inps (quello n. 28577/2007) che ci annunciava l'eliminazione dell'invio degli avvisi bonari è rientrato. Fortunatamente qualcuno è ancora in grado di emendarsi e l'improvvido provvedimento è stato revocato (Messaggio n. 30545). Meno male per l'Istituto (quindi per noi che, come cittadini, ne supportiamo i costi) perché già avevamo preso contatto con studi legali per stipulare una convenzione volta ad impugnare, a tappeto, la massa di cartelle esattoriali indebitate (è storia vissuta) che sarebbero piovute sui datori di lavoro.

2. Restiamo all'INPS. Non ci è ben chiaro se sia un'iniziativa locale o nazionale, ma è in corso una vera e propria "campagna" di recuperi contributivi sulle trasferte dei così detti "trasfertisti" e per l'assoggettamento a contributi, a certe condizioni, anche dei rimborsi spese di viaggio. Del secondo caso parliamo in altra parte della rivista, qui ci preme solo far osservare che da nessuna parte sta scritto che il concetto di "trasfertista", delineato dalla legislazione fiscale, sia assolutamente incompatibile con l'erogazione di indennità di trasferta variabili, contrattate di volta in volta col lavoratore e che tengano conto di compensi a piè di lista per vitto e/o alloggio. Si tornerà sull'argomento e ci tornerà certamente la Magistratura. Per adesso notiamo che le circolari dell'Agenzia delle Entrate, fin'ora, non la pensano come l'INPS e che se i nostri Protocolli d'intesa fossero presi più sul serio, avremmo potuto discuterne a monte delle ispezioni che hanno invece preso di

sorpresa sia gli imprenditori, sia i professionisti.

3. Decreto flussi: da ricordare l'orario di invio del sabato mattina ed il riconoscimento dei Consulenti come intermediari, tardivo e con non pochi problemi. Vedremo poi gli esiti. Quel che è certo è che da un Paese che sente, giustamente, il dovere di istituire un Ministero della Solidarietà Sociale, ci si potrebbe attendere un'altra sensibilità per chi sente la necessità di emigrare in Italia. La decisione di emigrare, siamo ben certi, non viene presa da nessuno a cuor leggero: si lasciano Patria, abitudini, parenti, amici, eccetera. E' una scelta di vita di persone che spesso patiscono fame e persecuzioni, ebbene noi adottiamo un sistema che è grosso modo quello di un sorteggio. Cambiamo l'esistenza di intere famiglie, non mediante la compilazione di una graduatoria cronologica di richieste di emigrare, ma con un meccanismo tipo gara sportiva. Lo starter spara alle 8 di un sabato mattina, vediamo chi sarà più bravo, chi avrà il provider più organizzato, chi ha la fortuna di trovare uno spiraglio nell'intasamento informatico. Vero, grande esempio di solidarietà sociale!

4. Dal 2006 aspettavamo i modelli F24 quietanzati ma non ce li invieranno mai. Andateveli a prendere nel cassetto fiscale ditta per ditta e mese per mese, ci ha detto l'Agenzia delle Entrate.

Forse non si rendono neppure conto di quanto tempo ci vorrà (con relativi costi di personale, che sarà pure difficile far capire ai clienti). Complimenti!

5. Ancora dall'Agenda delle Entrate. In occasione dell'invio telematico degli F24, e nel caso per QUALSIASI MOTIVO gli stessi venissero respinti e noi lo venissimo a sapere dopo il termine di pagamento, saremo automaticamente in sanzione. E' il premio per il nostro impegno di intermediari. In pratica, ad agosto non dovremo fare le ferie, né noi, né il nostro personale.

6. Capitolo 770. Nel nuovo modello viene richiesto il codice fiscale dei familiari conviventi di tutti i dipendenti. Ma a che serve? E dove li prendiamo quelli di coloro che se ne sono andati? E sarà almeno rinviato da quell'assurdo 31 marzo programmato, ci siamo chiesti. Ma certo, è stato rinviato di un mese! Adesso, però, si parla del 31 luglio, in concomitanza con le dichiarazioni dei redditi: sarà un'altra ottima ragione per non fare ferie (ma non sono un diritto irrinunciabile per i lavoratori?).

7. Per le dichiarazioni dei redditi: questo è stato il primo anno che negli studi di settore erano stati inseriti i nuovi indici di "normalità economica". Dopo aver verificato che moltissimi contribuenti non erano "normali" (in pratica bisognava pagare di più), l'agenzia delle Entrate, DOPO la scadenza dei pagamenti, si è affrettata a dire che non bisognava tenerne conto. Quindi tutto da rifare e da spiegare ai clienti.

8. Il balletto sulle scadenze di pagamento e di invio delle dichiarazioni fiscali non fa più notizia, ma è indice di incapacità a programmare, la stessa piaga che ha riempito di immondizia le strade della Campania.

9. Le dimissioni col modulo: ne abbiamo già parlato. E' una sciocchezza matricolata, ma nessuno se ne preoccupa.

10. I Contributi della Provincia per

gli stabilizzati, funzionano come i flussi degli extracomunitari, vale a dire senza graduatoria: chi prima arriva vince, se qualcuno è più vicino allo starter sentirà prima lo sparo e vincerà più facilmente.

11. I Lavoratori mobili. Non che ci siano anche lavoratori immobili (se si eccettuano coloro che si definiscono "mimi" agli angoli di certe strade nelle città turistiche). Si sono inventati il più inutile dei registri da far vidimare alla DPL. E' il doppione del libro presenze, ma chisseneffrega, dobbiamo semplificare, no?

12. I Test anti droga per coloro che guidano per lavoro. Andranno fatti tutte le mattine prima di andare a lavorare?

13. Ci hanno abrogato i lavoratori intermittenti o a chiamata, ma non ci hanno detto che cosa dovevamo farne. Reciteremo a soggetto, come sempre, attendendo col batticuore le decisioni di una Magistratura che, guarda caso, si lamenta di leggi mal fatte.

14. Il tormentone dei libri paga e matricola sul posto di lavoro (ed i registri infortuni, dove li teniamo?). Qui abbiamo uno spiraglio di buon senso, ammesso che la lettera della norma lo consenta, con una recente circolare del Ministero del lavoro.

15. Il DURC "virtuale" dal 1° gennaio 2008. Anche qui il futuro ci appare più roseo, ancora in virtù di una Circolare Ministeriale veramente ben fatta (se c'è qualcosa di ben fatto non siamo certo noi a voler criticare a tutti i costi). Il recente passato, però, è stato assolutamente irragionevole, se si considera che qualche Sede dell'INPS rifiutava il DURC, anche in presenza di formale ricorso amministrativo. Si rendono conto, certi funzionari, che rifiutare il DURC significa condanna a morte per quelle aziende che operano solo

per gli Enti pubblici? E si rendono conto che, in uno Stato di diritto non si possono comminare pene prima della sentenza definitiva? Forse non se ne rendono conto, ma bisognerebbe tenerne conto per un minimo di meritocrazia.

Abbiamo terminato, per motivi di spazio, con una nota ottimistica (a proposito, anche la circolare del Ministero del lavoro sui co.co.co. è fatta bene) speriamo in una moratoria nelle disposizioni ... "da elezioni" ed, in prospettiva, un minimo di concertazione con chi opera nel settore.

Riccardo Travers

CHI SALE & CHI SCENDE

(nel nostro apprezzamento)



**L'Agenzia delle Entrate
Torino 2**

Via Vaninetti n° 50

Presso questo Ufficio, diversamente da altri casi, si risolvono i problemi per la buona disposizione a farlo del personale dell'Agenzia.

Grazie.



Quei Direttori dell'INPS che rifiutano il rilascio del DURC, in presenza di ricorso amministrativo, senza neppure rendersi conto del danno ingiusto che provocano.

Notizie dal fronte: la Commissione Studi

L'assoggettamento a contributi dei rimborsi chilometrici.

Viene data lettura di parte di un verbale in cui l'ispettore INPS ha recuperato, assoggettandoli a contribuzione, gli importi riconosciuti a titolo di rimborsi chilometrici.

La motivazione indicata: "il datore di lavoro ha sistematicamente erogato mensilmente alla lavoratrice, dal primo all'ultimo mese di attività, somme denominate rimborsi chilometrici, senza assoggettarle alle trattenute previdenziali in assenza di indennità di trasferta. La lavoratrice ha dichiarato che l'attività lavorativa è stata svolta principalmente nella sede di Ivrea e secondariamente per due volte alla settimana nella sede di Torino. Per l'uso dell'autovettura privata le è stato erogato un compenso liquidato secondo le tariffe ACI"

"Nella specie non è configurabile l'esenzione contributiva per le somme erogate a titolo di rimborso chilometrico, perché tali somme non sono riconducibili ad un trattamento di "trasferta" in quanto non vi ricorrono le condizioni sopra descritte, infatti la lavoratrice sistematicamente e mensilmente si recava nel luogo di lavoro dove aveva la sede secondaria la società e non in luogo diverso comandata in missione dal datore di lavoro".

L'argomento è stato di grande stimolo ad un acceso dibattito; nel corso dell'approfondimento è stato aggiunto un ulteriore tassello al verbale: la lavoratrice, a quanto pare, era stata assunta appositamente per operare alcuni giorni della settimana nella sede di Ivrea e per altri giorni nella sede di Torino (anche se il fatto non risulterebbe dalla lettera d'assunzione).

1. Concetto di sistematicità: l'ispettore nega la liceità dell'esenzione dei rimborsi chilometrici, essendo le trasferte sistematicamente riconosciute nel mese ed in assenza di diaria.

2. Duplice sede di lavoro. In questa ipotesi, non tutti i colleghi presenti concordano sul fatto che sia possibile avere due luoghi di lavoro. Significativo il passaggio di una nota scritta del collega Francesco Renato Savio: "La determinazione del luogo dell'adempimento del lavoro costituisce una clausola essenziale del contratto in quanto vincola la persona del lavoratore al luogo cui è destinata ad espletare la prestazione lavorativa. In mancanza di norme speciali, si segue il principio generale del diritto comune secondo il quale la prestazione deve essere eseguita nel luogo determinato dal contratto individuale (cfr. G. MAZZONI, *Manuale di diritto del lavoro*, Giuffrè) cioè la "convenzione" di cui al 1° comma dell'art. 1182 c.c. Il luogo dell'adempimento non può prescindere dalle esigenze dell'impresa per cui, in particolari circostanze, nulla vieta al datore di lavoro di stabilire due diversi luoghi di lavoro, ferma restando la libertà del lavoratore di accettare tale condizione e, in caso di adesione, di concordare un trattamento economico che compensi eventuali maggiori disagi e aggravio economico. E qualora quest'ultimo sia assunto a carico del datore di lavoro con rimborso delle spese di viaggio relative alla seconda sede, ad esse dovrà essere riconosciuta natura retributiva."

Travers, dopo la riunione, presenta la sua sintesi interpretativa sulla fattispecie. "Il verbale INPS "incriminato" poggia su due osservazioni: la prima è costituita dalla sistematicità assoluta dello spostamento del lavoratore da un'unità operativa all'altra; la seconda dall'assenza di indennità di trasferta e dalla mera corresponsione del rimborso spese viaggio (a tariffa ACI).

Da queste due osservazioni (non si fa cenno a contratto fra le parti o a lettere di assunzione che definiscano il luogo di lavoro) discenderebbe:

1. che non trattandosi di trasferta non si applica il principio secondo cui le spese viaggio sono a carico del datore di lavoro,
 2. che sussistono nella fattispecie due luoghi di lavoro e che quindi l'accesso agli stessi è a carico del lavoratore che, se voleva, poteva non accettare l'assunzione. Ergo, se percepisce una somma per accedervi, questa costituisce retribuzione imponibile (anche fiscalmente). E' chiaro che non ha rilievo alcuno la collocazione della dimora del lavoratore. L'esistenza di un contratto o lettera di assunzione che definisca l'esistenza di uno o due luoghi di lavoro potrebbe essere di ausilio, ma visto che il datore di lavoro non ha pagato indennità di trasferta il suo comportamento appare "concludente": si tratta di due luoghi di lavoro. Rimane un unico punto, però fondamentale, da chiarire: può un datore di lavoro offrire un'assunzione con più luoghi di lavoro senza offrire la copertura delle spese di viaggio fra un luogo e gli altri?" Ad avviso di Travers la risposta è negativa: "in questo modo si elude l'esistenza dei minimi di trattamento economico e normativo e dello stesso art. 36 della Costituzione. Si offre un posto di lavoro che non garantisce al lavoratore (che potrebbe anche accettare per stato di necessità) l'esistenza libera e dignitosa. La pluralità di luoghi di lavoro, accompagnata dal mero ristoro delle spese di spostamento da una sede all'altra, non può quindi determinare l'incremento dell'imponibile contributivo e fiscale (soprattutto la riflessione su quest'ultimo consente di considerare che, per il lavoratore, il rimborso spese non è reddito). "

Rodella osserva a sua volta:

A corollario delle interessanti considerazioni del nostro Presidente, vorrei aggiungere quanto segue: Compiamo un grave errore di valutazione, se seguiamo le tracce dell'ispettore, dove asserisce che il datore di lavoro non ha pagato le trasferte. Questo non è rispondente a verità in quanto il datore di lavoro ha riconosciuto al lavoratore la trasferta che, nella fattispecie, inerisce solo le spese di viaggio, avendo adottato il rimborso analitico previsto dal contratto del terziario dove l'articolo 160 stabilisce che il datore di lavoro ha la facoltà di adottare il piè di lista (per vitto e alloggio), in alternativa alla diaria. Invece, per quanto riguarda il duplice luogo di lavoro previsto dal contratto individuale, credo che in relazione al ragionamento estremizzato, proposto da Travers, che preveda una sede a Torino ed una a Palermo, con una retribuzione tabellare priva di un super minimo che rifonda l'enorme disagio, tutti noi siamo concordi nell'ammettere che tale circostanza potrebbe essere viziata da incostituzionalità per violazione dell'art. 36.

Il nostro caso, però, è completamente di-verso, qui la eventuale minima "penalizzazione" (se c'è stata, cosa da verificare) rientra nella normale sacrificio a cui il lavoratore si deve sottoporre per raggiungere il proprio luogo di lavoro; l'inserimento di questa clausola rientra nella normale disponibilità che le parti contraenti hanno per rendere aderente il contratto alle loro esigenze.



Notizie dal fronte: la Commissione Provincia

Enti vari

Riunione del 07 novembre 2007

Presenti Commissione Ordine:

Il Presidente: Travers

Il coordinatore: Giusio

I commissari: Laiolo, Gerardi

Assenti giustificati: Fogliatto, Toye

È stato invitato dalla Commissione ed è presente il collega Claudio Calabrese, utente ed esperto della piattaforma LINUX

Presenti Provincia di Torino:

Dirigente: Dutto

In qualità di Responsabili per gli aspetti normativi e contenutistici del sito della Provincia di Torino: Romagnoli, Giglio, Pomposo e Grosso

In qualità di Responsabile per gli aspetti tecnici dei sistemi informativi: Massimino

La Commissione Provincia – Enti vari, il giorno 07/11/2007, si è incontrata presso la sede della Provincia di Torino, Via Bertola n. 28, per discutere il seguente ordine del giorno:

Verificandosi talora la improvvisa sospensione del servizio per la trasmissione telematica, si chiede di fornire ai CDL delle soluzioni alternative che potrebbero essere costituite da numeri di fax disponibili ovvero da indirizzi di posta elettronica per inviare le comunicazioni obbligatorie contestuali.

Nelle trasmissioni telematiche si rilevano difficoltà derivanti da: metodologie diverse nelle varie province e regioni, talché risulta arduo effettuare le trasmissioni obbligatorie in caso di aziende operanti fuori Provincia; criticità nell'individuazione delle mansioni che spesso non vengono

rintracciate nel mansionario predisposto;

impossibilità, per i lavoratori a tempo parziale, di indicare i decimali (esempio 10 ore e mezza settimanali);

il programma non recepisce due variazioni contemporaneamente; in presenza di codice fiscale "difforme" rispetto ai dati anagrafici del soggetto interessato, non consente di procedere con il caricamento ed invio della pratica.

Si chiede di promuovere un'iniziativa congiunta per portare il termine del DNA INAIL, nel caso di cessazione del rapporto di lavoro, ai cinque giorni successivi, risultando difficoltosa e talora impossibile la trasmissione contestuale. Si cita quale esempio il caso del licenziamento, che è un atto giuridico recettizio e pertanto, allorché viene intimato per raccomandata, risulta indefinito nella data, fino al ritorno dell'avviso di ricevimento.

Per chi adotta la piattaforma LINUX esistono problemi di trasmissione (anche con l'INPS).

Il Presidente, in apertura di discussione, segnala le difficoltà riscontrate dai Consulenti del Lavoro nella presentazione delle domande per la fruizione delle risorse destinate quali incentivi alle imprese, così come previsto nel Programma Operativo Provinciale per la realizzazione di interventi di politica attiva del lavoro P.O.R. 2004-2006.

Nello specifico, sono contestate le modalità con cui vengono comunicati l'esaurimento dei fondi, spesso immediatamente conseguenti alla data di apertura dei termini

prevista per la presentazione delle domande, ed i criteri di ammissione ai benefici, che avvengono "in base alla data di presentazione della domanda".

Il Dirigente Dutto comunica che, a suo parere la pubblicità data all'esaurimento dei fondi nelle news della sezione lavoro è un sistema più che idoneo per garantire la realizzazione degli interventi di politica attiva del lavoro, inoltre il criterio secondo cui le domande possono essere accolte solo in base alla cronologia nella presentazione, risponde ad esigenze di snellimento procedurale per la determinazione dei beneficiari che avviene, con questo criterio, nell'arco di poche settimane.

Il Presidente conclude su questo argomento affermando, che verrà presentata istanza alla Regione Piemonte affinché i Consulenti del Lavoro rientrino nella Commissione di Concertazione in modo da poter divenire parte attiva nella determinazione e nella scelta degli interventi utili alla realizzazione di politiche attive nel mercato del lavoro.

Passando agli argomenti previsti dall'ordine del giorno, si definisce:

Il decreto di approvazione del modello unificato di comunicazione ai servizi per l'impiego dà la possibilità, in caso di malfunzionamento del sistema, di stampare una ricevuta in formato PDF che attesti la circostanza. Nelle more di entrata in vigore del suddetto decreto, in caso di malfunzionamento è possibile inviare ad un

indirizzo di posta elettronica a ciò destinato

info.comunicazioni@provincia.torino.it una comunicazione sintetica contenente i dati del datore di lavoro, del lavoratore e del tipo di comunicazione che si intende inviare. La comunicazione completa potrà essere inviata al termine dell'indisponibilità. Si è inoltre richiesto, quando il sito non funziona, che venga evidenziato nella pagina iniziale di accesso alla sezione lavoro e che siano segnalati all'Ordine i nominativi e gli indirizzi di posta elettronica cui fare riferimento in caso di difficoltà;

a) Con l'entrata in vigore del decreto di approvazione del modello unificato di comunicazione ai servizi per l'impiego, il Ministero del Lavoro metterà il sistema in grado di avviare la trasmissione telematica. Toccherà pertanto alla Regione trovare una soluzione che consenta di unificare il sistema di comunicazione on-line su base regionale. Attualmente si sta lavorando a tale applicativo che sarà reso disponibile a seguito del decreto in modo da essere uniformato alle previsioni ministeriali. Si comunica altresì che ogni Regione e Provincia autonoma provvederanno ad identificare i soggetti di cui all'art. 1 della legge 12/79 abilitati alla trasmissione: a regime per il caso di consulenti che assistono aziende operanti in territori regionali diversi, sarà data la possibilità di effettuare una abilitazione unica che sarà ritenuta valida anche per le altre regioni.

b) In questo caso la criticità nell'individuare mansioni lavorative inerenti il mansionario specifico del CCNL applicato, deriva dal fatto che l'applicativo Comunicazione on line utilizza una banca dati ed una classificazione di mansioni "rigida", predisposta dall'ISTAT. Si sottolinea che questo criterio di individuazione delle mansioni potrebbe dare origine a del contenzioso ad esempio nel caso di

assunzione di un apprendista la cui mansione deve essere precisamente individuata anche per la determinazione degli obiettivi previsti dal piano formativo. Si richiede la possibilità di inserire una descrizione della mansione in uno spazio "note" costituito da una trentina di caratteri. Prendono atto della problematica.

c) Prendono atto delle problematiche.;

d) per la soluzione di tale anomalia, verrà proposta dal dott. Massimino una versione del software che consenta di caricare più variazioni inerenti un medesimo rapporto lavorativo gestendo direttamente l'anagrafica del dipendente aggiornando in tal modo lo status del lavoratore.

e) Tale problematica verrà risolta con il nuovo applicativo.

Prendono atto delle problematiche sottolineando però che tale adempimento è una competenza dell'INAIL e che quindi dovrebbe essere tale istituto a valutare l'ammissibilità della richiesta;

f) I problemi di trasmissione ed utilizzo dell'applicativo comunicazioni on line per chi utilizza la piattaforma LINUX derivano dal fatto che il sito della Provincia, come anche altri siti della pubblica amministrazione, fra cui l'INPS, utilizzano dei controlli activex in alcune fasi (ad esempio il sito INPS li utilizza quando si scaricano le ricevute dei DM10). Tali controlli activex, che sono dei programmi che consentono di integrare funzioni molto avanzate nell'ambito dello sviluppo di siti internet, non sono compatibili con la piattaforma LINUX che non ne permette l'uso. Il dott. Massimino comunica che con la prossima release della procedura verranno attuate delle specie di bypass delle attivazioni di activex, così facendo l'utente di piattaforma LINUX

potrà operare anche se, ad oggi chi utilizza dei sistemi operativi diversi da windows lamenta ancora una carenza di documentazione operativa.

In chiusura viene richiesto dalle responsabili per gli aspetti normativi e contenutistici di continuare ed intensificare la collaborazione per la gestione dei quesiti presenti nella sezione *Consult@lavoro* su quesiti giuridici e applicativi in materia di mercato del lavoro curato dal Servizio Lavoro della Provincia di Torino in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino.

Viene ribadita dal Presidente disponibilità a tale collaborazione, ma viene sottolineata l'esigenza, con riferimento a quei quesiti particolarmente articolati o che necessitano di particolare competenza tecnica, che le risposte prima di essere pubblicate sul sito debbano essere verificate nel contenuto da parte dell'Ordine.

Massimo Laiolo



Notizie dal fronte: la Commissione Università

Stage formativi per gli studenti negli studi professionali

La riunione si è tenuta lo scorso 9 gennaio presso la Sala Lauree della Facoltà di Scienze Politiche, presenti lo staff insegnante del Corso di Laurea in Consulenza del Lavoro, il Preside della facoltà, la responsabile e i rappresentanti di alcuni enti istituzionali che hanno accolto studenti stagisti all'interno delle strutture degli Enti (Sindacato Cisl, Provincia, Regione,... Non tutti si sono presentati e non è stato fatto appello). In rappresentanza dei Consulenti del Lavoro Di Lonardo e Verga.

In programma la presentazione del Corso di Laurea in Scienze Politiche che prenderà il via nel prossimo anno accademico.

Ai presenti Bonfante ha illustrato le modalità di attuazione del Corso di Laurea che, a suo giudizio, sarà qualitativamente migliore degli anni precedenti; è stato distribuito ad ogni convenuto un fascicolo con le modalità attuative, la quantificazione dei crediti, ecc...(copia del fascicolo è a mie mani e lo alleggerò a questa relazione)

Dopo la presentazione del Corso di Laurea, il dibattito ha interessato lo stage e l'opportunità di attuare degli stage formativi per gli studenti.

Il rappresentante della Provincia e il prof. Cerruti, responsabile della collocazione di studenti all'interno delle strutture per gli stage, hanno ribadito l'importanza dello strumento formativo, gradito ai grandi Enti e giudicato positivamente dagli studenti, ma hanno giudicato negativamente lo stage formativo all'interno degli studi profes-

sionali dei consulenti del Lavoro che avrebbero, a loro dire, utilizzato gli stagisti quale manovalanza dedita alla fotocopiatrice.

Di Lonardo, presente alla riunione del settembre 2007 in cui si era concordato con Bonfante un corso propedeutico al fine di consentire un più facile accesso all'interno degli studi professionali, ha ricordato al preside quanto si era concordato e, unitamente al collega Verga, ha evidenziato come in linea di principio i Consulenti del Lavoro non utilizzano gli stagisti attenti e partecipativi quali addetti alla fotocopiatrice o fattorini (facciamo poche fotocopie e fuori andiamo soprattutto noi) e che è assolutamente indispensabile che il corso tecnico sia precedente all'ingresso dello studente nello studio e non conseguente. Allo stesso modo hanno sottolineato che una frequentazione di poche settimane non dà il segno e il tono di quella che è la libera professio-

ne. I presenti si sono dichiarati concordi ma hanno ribadito che in passato i Consulenti del Lavoro non sono stati molti disponibili a tenere i corsi propedeutici; per tale ragione avevano ritenuto che necessità non fosse basilare.

La responsabile ha chiesto, inoltre, se è prevista la modifica al nostro regolamento per l'accesso al praticantato (sul genere del notaio) che preveda uno sconto del periodo di pratica qualora il praticante abbia già frequentato come stagista uno studio. La risposta è stata ovviamente negativa; ci siamo permessi di ricordare che è in fieri la riforma delle professioni liberali con l'annesso praticantato e titolo di studio obbligatoriamente conseguito.

Segnalo l'attivazione del corso di Laurea on line, che potrebbe essere molto interessante per i colleghi e, soprattutto, per le colleghe.

Mirella Di Lonardo



agenzia formativa Athenay ONLUS



ATHENAY Agenzia formativa

Accreditata Regione Piemonte per la formazione professionale n. 198/001 del 30/06/03

PARTNER INSIEME NEL SETTORE APPRENDISTATO

*L'Associazione **Athenay Onlus** eroga corsi di formazione per gli occupati con contratto di apprendistato. I corsi comprendono contenuti trasversali (obbligatori per legge) e contenuti specialistici inerenti le qualifiche da conseguire da parte degli apprendisti.*

***Athenay** offre alle aziende e agli apprendisti la possibilità di scegliere dove svolgere il corso, erogando la formazione nelle due sedi dislocate in Torino città:*

Torino Nord - Centro: Via Oropa

Torino Sud: Corso Unione Sovietica

L'ASSOCIAZIONE ATHENAY ONLUS, HA INOLTRE PROGRAMMATO A PARTIRE DAL PERIODO **MAGGIO-GIUGNO 2008**, L'APERTURA DELLE SEGUENTI SEDI CORSUALI:

PINEROLO - CIRIE' - CHIVASSO - CARMAGNOLA

Tutti i vantaggi di un servizio di alta qualità

EVASIONE PRATICHE DI PRESCRIZIONE

Tempestiva trasmissione dati di prescrizione alla Provincia e invio conferma di avvenuta prescrizione entro 48 ore dal ricevimento del modulo di richiesta inviato via Fax/Mail

ANALISI PRELIMINARE

La direzione didattica analizza a fondo le esigenze aziendali, mette a fuoco gli obiettivi, definisce i contenuti didattici stendendo un progetto ad hoc

ATTENZIONE PERSONALIZZATA

Si garantisce un monitoraggio attento e costante su presenza e progressi degli apprendisti durante tutto il corso

PLANNING DELLE LEZIONI

Il calendario delle lezioni verrà definito anche in funzione delle esigenze e delle disponibilità di Aziende e Partecipanti

RAPPORTI DIDATTICI

L'Azienda riceve relazioni periodiche per il controllo e la verifica dei corsi

ASSISTENZA PERSONALIZZATA

A tutti i consulenti del lavoro viene garantita assistenza gratuita, ove richiesta, da un consulente esperto nel settore apprendistato, dedicato alla soluzione di eventuali problemi e/o analisi di casi particolari

**A TUTTI I CONSULENTI DEL LAVORO INTERESSATI SIAMO IN GRADO
DI OFFRIRE UNA ESCLUSIVA PARTNERSHIP NEL SETTORE APPRENDISTATO.**

Per informazioni rivolgersi a:

Associazione **ATHENAY** Via Oropa, 74 - Torino. Tel. **011.89.03.743**

e-mail: athenay@athenay.com

Un pensiero Savio

Pareri sotto esame

Cooperative:

*l'art. 7 del decreto legge
n° 248/07 non viola*

l'art. 39 della Costituzione

La lettura dell'articolo del Collega Natalini "Coop: nuovo trattamento economico per i soci lavoratori subordinati" pubblicato sul n. 3/2008 di "Guida al lavoro" mi ha stupito per alcune affermazioni che non condivido e, in riferimento ai punti controversi, esporrò le motivazioni.

1) Scrive: "Nel settore cooperativo, con la legge n. 142, si era invece determinata una situazione piuttosto singolare, quanto per certi versi paradossale, in cui i lavoratori dipendenti non soci (che dovrebbero essere più tutelati stante la loro posizione esclusivamente subordinata) non disponevano (né dispongono) ex lege di una siffatta garanzia retributiva (cioè il trattamento non inferiore ai Ccnl), potendo ottenere, al limite, il riconoscimento per via giudiziaria della cd. «equa retribuzione» ex art. 36 Cost....." Quanto affermato presuppone che il trattamento economico complessivo non inferiore ai minimi previsti dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine, sia riservato ai soli soci lavoratori, con esclusione, quindi, dei lavoratori non soci. Ebbene, se così fosse, si verificherebbe una inaccettabile discriminazione tra lavoratori di una stessa cooperativa considerato che – qualora in un'impresa l'iscrizione alle organizzazioni firmatarie del CCNL sia limitata al datore di lavoro e ad un solo lavoratore – il contratto collettivo trova applicazione nei confronti di tutti i dipendenti (in tal senso la consolidata giurisprudenza). Conforme L. Riva Sanseverino (1): "Ai fini di specificare l'efficacia rispetto alle persone dell'attuale regolamentazione sindacale, l'elemento decisivo consiste sempre nel fatto che il datore di lavoro sia socio dell'associazione stipulante il contratto collettivo od abbia ad esso aderito: infatti, se il datore di lavoro è immediatamente tenuto ad osservare le condizioni contenute nel contratto collettivo solo nei riguardi dei lavoratori rappresentati dalle associazioni stipulanti, egli è anche tenuto, per il vincolo che lo lega alla propria associazione, ad offrire le stesse condizioni alla rimanente parte del proprio personale, ponendo quindi i presupposti per un'adesione, esplicita o implicita, a quel determinato contratto collettivo da parte dei lavoratori non organizzati o non rappresentati." E un diverso trattamento economico fra lavoratori soci e lavoratori non soci è fuori ipotesi, avendo presente che con la legge n. 142 il legislatore ha introdotto una netta distinzione tra rapporto associativo e rapporto di lavoro. D'altra parte, come ha precisato il Ministero del Lavoro (Circolare n. 34/2002) si tratta di applicazione estensiva dell'art. 36 Cost. per cui la retribuzione, come unico bene di vita del lavoratore, deve consentire a questi «un'esistenza libera e dignitosa».

2) Dispone l'art. 7, comma 4, DL 248/2007: "Fino alla completa attuazione della normativa in materia di socio lavoratore di società cooperative, in presenza di una pluralità di contratti collettivi della medesima categoria, le società cooperative che svolgono attività ricomprese nell'ambito di applicazione di quei contratti di categoria applicano ai propri soci lavoratori, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 3 aprile 2001, n. 142, i trattamenti economici complessivi non inferiori a quelli dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nella categoria."

La norma può essere ritenuta una specificazione della contrattazione collettiva da cui desumere i "trattamenti minimi" richiamati dall'art. 3, primo comma, legge n. 142/2001 e che trova giustificazione nella disposizione dell'art. 6 – Regolamento interno, il cui primo comma, lettera a) esige che siano richiamati, in ogni caso, i "contratti collettivi applicabili, per ciò che attiene ai soci

(1)
L. RIVA SANSEVERINO,
Il lavoro nell'impresa,
UTET

(2)
D. NAPOLETANO,
Il rapporto subordinato nell'im-
presa,
Jandi Sapi Editori

lavoratori con rapporto di lavoro subordinato.” Considerato, poi, che il Regolamento deve essere approvato dall’assemblea dei soci, il contratto collettivo richiamato costituisce clausola del contratto individuale (cfr. art. 36, primo comma, legge n. 300/1970). In merito ai dubbi di «tenuta costituzionale» pare opportuno riportare quanto a suo tempo scriveva D. Napoletano (2) a riguardo dell’art. 39 Cost.: “Essendo la registrazione, non un obbligo, ma semplicemente un onere per i sindacati liberamente costituiti, si potranno avere sindacati registrati, con personalità giuridica, e sindacati non registrati, semplici associazioni di fatto regolati dagli artt. 36 e segg. c.c., costituiti in base al principio della libertà di associazione. Evidentemente, però, solo ai sindacati solo ai sindacati registrati competerà la rappresentanza della categoria professionale dei relativi interessi. Appunto come conseguenza della proclamata libertà sindacale, il potere di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alle categorie professionali – vale a dire il potere di dettare l’autodisciplina della categoria – poteva essere attribuito, non ai singoli sindacati registrati, ma a tutti i sindacati registrati di una determinata categoria. Dispone, al riguardo, l’ultimo comma dell’articolo 39 della Costituzione che i sindacati registrati possono «rappresentati unitariamente in proporzione ai loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce». Con il riferimento ai trattamenti economici complessivi «non inferiori a quelli dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative a livello nazionale nella categoria» disposto dall’art. 7, comma quarto, DL n. 248/2007, il legislatore si propone di non derogare troppo dal disposto del citato art. 39 e, nel contempo, garantire quell’equa retribuzione voluta dall’art. 36 Cost. In proposito, appare interessante, anche se datata, la sentenza Cass. 13 settembre 1954, n. 3046: “Anche nella presente situazione transitoria, in cui manca ancora la legale organizzazione sindacale prevista dall’art. 39 della costituzione (che va messo in relazione all’art. 36) non può essere consentita, in linea di massima, la violazione della norma costituzionale, considerandosi illegittime le remunerazioni inferiori alla minima sufficiente.

La statuizione che il giudice pronunzia in base alla norma di ordine pubblico, e quindi inderogabile della costituzione, con riferimento ai predetti contratti collettivi post-corporativi, si inserisce nei contratti individuali di lavoro, in sostituzione delle clausole difformi.” E l’inserimento nel contratto individuale di lavoro delle clausole del contratto collettivo di diritto privato opera automaticamente per effetto della clausola del Regolamento della cooperativa prescritta dall’art. 6, primo comma, lettera a) della legge n. 142/2001. Né va ignorato che il successivo art. 7, comma 1, punto 2, lett. f), dà facoltà al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di disporre e far eseguire da propri funzionari ispezioni straordinarie finalizzate ad accertare, tra l’altro: “la correttezza dei rapporti instaurati con i soci lavoratori e all’effettiva rispondenza di tali rapporti rispetto al regolamento ed alla contrattazione collettiva di settore.”

È opportuno ricordare, altresì, che l’art. 8 del Decreto Ministeriale 5 maggio 2004 statuisce che la certificazione dei regolamenti interni delle cooperative - riguardanti “la tipologia dei rapporti di lavoro, attuati o che si intendono attuare, con i soci lavoratori, ai sensi dell’art. 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142” - è riservata ad una specifica commissione comprendente anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative, i quali difficilmente certificherebbero un regolamento che prevedesse, per i lavoratori non soci, trattamenti economici inferiori a quelli stabiliti dai contratti sottoscritti dalle suddette organizzazioni. Comunque la questione di costituzionalità della norma è definitivamente superata, considerato che la crisi politica determinatasi non consentirà la conversione in legge del decreto, e il «problema» (se tale si vuole considerare) rimane.

Francesco Renato Savio *

* Centro Studi Cdl

Sentenze in Bianco

Il licenziamento disciplinare può essere ritenuto illegittimo se in casi analoghi l'Azienda ha applicato una sanzione minore ad altri dipendenti (Cassazione Sezione Lavoro n. 144 dell'8 gennaio 2008, Pres. Mattone, Rel. Roselli). (tratto dal sito: www.legge-e-giustizia.it)

Carmine L., dipendente della s.p.a. Telecom Italia, è stato sottoposto a procedimento disciplinare e licenziato con l'addebito di avere contravvenuto al divieto di inviare messaggi scritti di natura personale con l'apparecchio telefonico portatile di servizio.

Egli ha impugnato il licenziamento davanti al Tribunale di Napoli, rilevando, tra l'altro, l'eccessività della sanzione. Il Tribunale ha annullato il licenziamento ordinando all'azienda di reintegrare il lavoratore e di risarcirgli il danno.

La Corte d'Appello di Napoli ha confermato questa decisione affermando che la sanzione doveva ritenersi sproporzionata, considerato che per fatti analoghi l'azienda aveva inflitto ad altri lavoratori la sanzione della sospensione di tre giorni e che non era stata provata alcuna ragione di differenziazione fra il comportamento di Carmine L. e quello degli altri suoi colleghi responsabili della stessa infrazione.

L'azienda ha proposto ricorso per cassazione, censurando la decisione della Corte di Napoli per avere, tra l'altro, ritenuto applicabile la regola della parità di trattamento, che non può ritenersi vigente nel rapporto di lavoro privato.

La Suprema Corte (Sezione Lavoro n. 144 dell'8 gennaio 2008, Pres. Mattone, Rel. Roselli) ha rigettato il ricorso.

La discrezionalità del datore di lavoro nel graduare la sanzione disciplinare – ha affermato la Cassazione – non equivale ad arbitrio e perciò egli deve illustrare in forma persuasiva le ragioni che lo inducono a ritenere grave il comportamento illecito del dipendente, tanto da giustificare la più grave delle sanzioni; pertanto esattamente la Corte di Napoli ha ritenuto, prescindendo da un'asserita assenza del dovere di trattare i lavoratori nello stesso modo, che l'inflizione di sanzioni conservative ad altri lavoratori per fatti illeciti analoghi inducano nel caso concreto a ritenere sproporzionato il licenziamento, in mancanza di ulteriori e specifiche ragioni di diversificazione.

In conclusione – ha rilevato la Corte – l'asserita inesistenza di un obbligo dell'imprenditore di attribuire ai dipendenti, versanti nella medesima situazione di fatto, lo stesso trattamento economico e normativo non esclude che il licenziamento non *ad nutum* debba essere motivato in modo completo e coerente e che **un'incoerenza possa essere ravvisata, con conseguente illegittimità del licenziamento, dal giudice di merito nell'essere stata inflitta sanzione conservativa ad altri dipendenti per il medesimo illecito disciplinare senza specifiche ragioni di diversificazione**, ciò che ne esclude una gravità tale da giustificare la sanzione espulsiva.





Incoerenza del potere disciplinare e ingiustificata disparità

Si ricorda che l'Avvocato Daniela Bianco, specializzata in materia di lavoro, è presente presso la Sede dell'Ordine nel pomeriggio del martedì – dalle ore 15,00 alle ore 17,00 – a disposizione di Colleghi che possono rivolgere quesiti o istanze sia in via telefonica che attraverso posta elettronica.

La recente sentenza che qui si commenta – non ancora disponibile nel testo integrale – aggiunge un'ulteriore tessera al variegato "mosaico" della giurisprudenza in materia di licenziamento disciplinare.

La Corte Suprema, pur senza arrivare a sostenere esplicitamente una sorta di diritto dei lavoratori ad uno stesso trattamento normativo e quindi anche "disciplinare", ritiene però che dalla *disparità ingiustificata* di trattamento possa dedursi un'*incoerenza nell'esercizio del potere disciplinare* da parte del datore di lavoro, incoerenza che può tradursi, come nel caso di specie, nella declaratoria di illegittimità del licenziamento.

In buona sostanza, prende corpo il parametro della *coerenza* dell'irrogazione della sanzione disciplinare: applicare ad uno stesso fatto sanzioni diverse costituisce comportamento di per sé *incoerente* e quindi illegittimo, per cui, in assenza di provata e legittima ragione che giustifichi la disparità di trattamento il lavoratore potrà impugnare il licenziamento vittoriosamente.

Si rendono opportuni, pertanto, alcuni accorgimenti "operativi".

Al momento della *contestazione dell'addebito* – ed in particolar modo se la previsione, salve le difese del lavoratore, è di applicare la sanzione "espulsiva" – è bene informarsi se, in precedenza, siano stati commessi fatti analoghi da altri lavoratori. Se il datore ritiene di volersi discostare dal comportamento sanzionatorio tenuto in precedenza sarà bene approfondire il fatto da contestare, alla ricerca di differenze che potrebbero giustificare con *coerenza la disparità di trattamento* (ad esempio, un diverso ruolo del dipendente all'interno dell'organigramma aziendale potrebbe, in certi casi, giustificare un maggior rigore nell'applicazione della sanzione).

Sarà indispensabile quindi fare in modo che tali elementi (pur senza fare un raffronto con i casi precedenti) vengano con chiarezza evidenziati nella lettera di contestazione dell'addebito, anche per dare modo al lavoratore di esercitare compiutamente il suo diritto di difesa.

In assenza di differenze con le precedenti fattispecie... occorrerà ricordare al cliente il contenuto della sentenza 144/2008.

Daniela Bianco

Una Commissione Studi aperta sull'attualità

La flessibilità delle commissioni ristrette si è inaugurata con la "Giurisprudenza"

Moltissimi colleghi hanno risposto con entusiasmo alle attività proposte rendendo possibile la costituzione di Commissioni ristrette, strumento più flessibile ed idoneo ad approfondire le tematiche che progressivamente vengono affrontate. L'esordio con questo nuovo modo di affrontare i problemi si è avuto con la commissione "giurisprudenza"; forse il l'inizio è stato reso più facile dalla partecipazione dell'avvocato Daniela Bianco che ha coordinato gli interventi, fornendo di volta in volta un supporto tecnico sugli argomenti discussi. La materia all'ordine del giorno era particolarmente stimolante e riguardava una sentenza del Tribunale di Torino del Giudice Malanetto sulle collaborazioni e due sentenze della Suprema Corte, la prima sulle cooperative, l'altra sull'iscrizione dei soci amministratori all'INPS.

Le riunioni in "sessione plenaria", aperte a tutti i membri della Commissione Studi, sono sempre state caratterizzate da una massiccia partecipazione di colleghi; questo ha reso possibile un esame più ampio di tematiche particolarmente complesse, tali da richiedere l'esperienza di una platea più vasta. Una delle tante affrontate, in queste serate un po' convulse, che vedevano il tempo scorrere troppo veloce e le problematiche sovrapporsi, è stata dedicata ad un verbale INPS, sottoposto da un nostro collega; l'argomento si presentava in apparenza facile, si trattava di trasferte e di luogo di lavoro.

Renderlo più interessante e vivo nella sua disanima generale è stato il modo in cui l'ispettore ha "motivato" alla ditta l'assoggettamento a contribuzione dei rimborsi chilometrici; tale impostazione particolarmente discutibile è stata di grande stimolo ad un dibattito costruttivo.

Nonostante noi tutti avessimo affrontato questa materia in più occasioni, alla fine ci siamo sentiti più ricchi e data l'ora anche più... stanchi.

Altro aspetto interessante rilevato nel corso di questi primi mesi sono le modalità con cui questa Commissione si sia collocata come strumento di lavoro per colleghi e per le altre Commissioni; nei confronti degli stessi sono stati affrontati quesiti e le risposte si lasciano attendere però giungono sempre; nei confronti delle altre Commissioni sono stati approfonditi temi settoriali, quali a titolo esemplificativo, la tematica sulle trasferte e l'assoggettamento del compenso agli amministratori.

Rispetto alle altre Commissioni si è rivelata un trait d'union su aspetti che richiedono la competenza specifica di altri colleghi, come ad esempio lo studio fatto dalla Commissione fiscale sul bonus incapienti.

Infine, con il nuovo anno, si è deciso di cadenzare una volta al mese (precisamente il secondo martedì) la riunione della Commissione Studi ripristinando la consuetudine della riunione aperta alla totalità dei colleghi e collocandola al 4° martedì del mese. Confidiamo che, soprattutto successivamente al cumulo di scadenze professionali in coincidenza con i primi mesi dell'anno, la partecipazione possa coinvolgere un numero ancora maggiore di colleghi.

Luigi Rodella

Il praticante S.r.L.

Ignoranza

e

Liberalizzazione

Da qualche tempo si incominciano a percepire segnali di consapevolezza che uno dei problemi più gravi, che deve affrontare il nostro Paese, è lo scarso livello culturale. Si è scoperto, con sorpresa, che i nostri studenti sono fra i più scarsi dei paesi civili, che i magistrati hanno delle lacune clamorose in ortografia, al punto da non riuscire a saturare il numero di posti disponibili in un recente concorso, che i parlamentari hanno problemi perfino con la pronuncia del nome di un Paese, da anni al centro dell'attenzione del mondo, come l'Afghanistan.

Da molti lustri, partecipando alle Commissioni d'esame per i Consulenti del lavoro (dove, con grande indulgenza, si raggiunge mediamente il 25 per cento di promossi), ci eravamo accorti di questo fenomeno che noi riteniamo sia direttamente figlio di un'epoca che aveva partorito, gabellandolo come un progresso civile, il "sei politico". In realtà l'ignoranza si è estesa, dapprima agli studenti, ma subito dopo agli adulti, e quindi alle classi docenti, ai dirigenti, ai professionisti, agli impiegati di concetto, eccetera. La smania di liberalizzare le libere professioni, che da anni ha contagiato più di una parte politica, convintasi che il libero mercato sia la panacea di tutti i mali e che la concorrenza smodata è l'unico mezzo per ridurre i costi alle imprese, fa sì che giornalmente ci mangiamo il fegato sentendo dire da qualche onorevole (probabilmente un ... "ex sei politico") che il praticantato e l'esame di stato sono inutili orpelli e che bisogna procedere speditamente sulla strada della liberalizzazione delle libere professioni. In un momento di collera, provocato da una di queste esternazioni, ho pensato che sarebbe stato utile dimostrare quale sia il livello di preparazione dei soggetti che si avvicinano alla nostra professione e che in regime di liberalizzazione selvaggia si dedicherebbero certamente allo svolgimento dell'attività, nel migliore dei casi dopo la lettura di qualche manualetto di paghe e contributi. Nel peggiore dei casi acquistando uno di quei prodotti informatici che... basta schiacciare un bottone e fai tutto, anche la *bagna cauda*!. Ho pensato quindi di predisporre un piccolo "test di base", da proporre alla piccola platea dei praticanti che partecipano al corso organizzato dall'Ordine. Naturalmente non potevo inserire domande sulla nostra materia, ma certamente dovremmo ragionevolmente aspettarci che un soggetto laureato o anche solo diplomato nell'area delle scienze sociali, abbia un livello culturale tale che consenta al *dominus* di non dovergli impartire l'ABC del diritto pubblico, di quello privato e, vivaddio della lingua italiana. Ho preparato 18 domandine che trovate nei dintorni di questo articolo (insieme con gli esiti) dicendo chiaramente che non volevamo sapere il nome dei compilatori del test ma solo, cortesemente, il loro titolo di studio. Ho anche detto che non volevamo risposte scientifiche, ma semplicemente che denotassero la conoscenza del concetto richiesto. Gli esiti, a mio avviso, sono drammatici e significativi. Un praticante, riconsegnando l'elaborato mi ha detto sorridendo: "ci ha dimostrato quanto siamo ignoranti". E' in parte vero, ma non era questo lo scopo e poi, come diceva un mio professore di tanti anni fa: "...ma la colpa non è del carretto, ma dell'asino che tira il carretto". Vorranno i nostri governanti fare qualche riflessione seria o i cittadini italiani dovranno essere messi tutti nelle mani di professionisti preparati?

Riccardo Travers

Le domande

- 1 L'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale è imposto dalla Costituzione?
- 2 Che differenza c'è fra un decreto legge ed un decreto legislativo?
- 3 I cittadini italiani sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in misura proporzionale ai loro redditi?
- 4 Quanti anni durano rispettivamente in carica il Parlamento italiano e il Presidente della Repubblica?
- 5 Cos'è e quanto dura la vacatio legis?
- 6 Cosa significa la parola "comma"?
- 7 Cosa significa la parola "coevo"?
- 8 Cosa significa la parola "mero"?
- 9 Cosa significa la parola "ermeneutico"?
- 10 Dove si trovano le "Disposizioni sulla legge in generale", note anche come "Preleggi"?
- 11 Che differenza c'è fra proprietà e possesso?
- 12 Cosa significa usucapione?
- 13 Che differenza c'è fra contratto e obbligazione?
- 14 Che differenza c'è fra i concetti di interruzione e di sospensione? (ad esempio in tema di prescrizione)
- 15 Cosa vuol dire s.a.s.?
- 16 Qual è la differenza fondamentale fra i soci di una s.n.c. e quelli di una s.r.l.?
- 17 In tema di s.p.a., che differenza c'è tra azione ed obbligazione?
- 18 Presso quali uffici si trova il Registro delle imprese?

Titolo di studio	pubblico					italiano				privato								risp. esatte		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17		18	
1 Scientifico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1	0	1	5	
2 ?	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	1	1	0	1	7	
3 Perito az. C.l.e.	0	0	0,5	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	5,5	
4 Perito agrario	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	4	
5 Ragioniere	0	1	1	1	0,5	1	0	1	1	1	0	1	1	0	1	1	0,5	1	13	
6 Biologo	0	1	1	1	0	0	1	0,5	0	1	0	1	0	0	1	0	0	1	8,5	
7 Diploma ?	0	0	0	0	0	0,5	1	1	0	0	1	0	0	0	1	1	0	1	6,5	
8 Scientifico	0	0	0	1	0,5	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0,5	1	0	6	
9 Ragioniere	0	0	0	0	1	0,5	0	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0	1	6,5	
10 Scientifico	0	0	0	0,5	0	0	0	1	1	0	1	1	0	1	1	1	0	1	8,5	
11 Ragioniere	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	5	
12 Ragioniere	0	0,5	0	1	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1	1	1	8,5	
13 Giurisprudenza	1	0,5	0	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	1	1	0	1	8,5	
14 Scientifico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	3	
15 Ragioniere	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0,5	0	0	1	0,5	0	1	6	
16 Ragioniere	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0,5	1	7,5	
17 Scientifico	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1	0	0	0	5	
18 Geometra	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	1	5	
19 Economia	0	0	0	1	0	0,5	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	1	6,5	
20 CDL	0	0	0	1	0,5	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0,5	1	6
21 Scientifico	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	
22 Ragioniere	0	0	0	1	0	0,5	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0,5	0	1	5	
23 Perito tecnico	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	5	
24 Ragioniere	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	7	
25 Analista contabile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	3	
26 Tecnico gestione aziendale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	
27 Linguistico	1	0	0	0	0	1	1	1	0	1	0,5	1	0	0	1	1	0	1	9,5	
28 Perito aziendale	0	0,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	3,5	
29 Economia	1	1	0	1	0,5	0,5	0	1	0	1	1	0	0	0	1	0	1	1	10	
30 Giurisprudenza	0	1	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	14	
31 Ragioniere	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	1	1	0	0,5	1	1	1	0	8,5	
32 Classico	0	1	0	1	0	0,5	1	1	0	1	0,5	1	0	1	1	0	1	1	11	
33 Diploma ?	0	0	0	1	0,5	1	0	0	0	1	0	0	0,5	0	1	0,5	0	1	6,5	
34 Ragioniere	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0,5	1	1	0,5	0	1	1	0	1	9	
35 Ragioniere	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0,5	0	0	0	1	1	1	1	6,5	
36 Scienze Politiche	0	0,5	0	1	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	0	0	10,5	
37 Ragioniere	0	0,5	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0,5	1	1	1	1	8	
38 Economia	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0,5	0	0	1	1	0,5	1	7	
39 Ragioniere	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0,5	0	0	0	1	1	0	0	5,5	
40 Giurisprudenza	1	1	0	1	1	1	0	1	0	0	1	0	0	1	1	0,5	1	1	11,5	
41 Ragioniere	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	4	
42 Tecnico gestione aziendale	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1	6	
43 Linguistico	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	5	
44 Ragioniere	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0,5	0	0	1	0	0	0	4,5	
45 Scientifico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	
	6	12	5,5	28	5,5	23	8	20	5	17	18	17	9	8	43	28	13	34	297	

media risposte esatte 6,6

Abbiamo dato mezzo voto quando la risposta era errata, ma solo in parte.

Diritto di replica

Ma cosa ne pensano i praticanti di quel test di autovalutazione? E in generale, cosa vorrebbero i praticanti da un corso propedeutico all'abilitazione? E ancora, chi sono i praticanti al di là del semplice nome e cognome?

I 22 presenti il giorno 24 gennaio 2007 hanno cortesemente accettato di rispondere a 12 semplici domande, sviluppate in forma anonima, che hanno colorato un po' il mondo del praticante, troppo spesso frequentato nelle varie tonalità del grigio.

Il campione non è particolarmente significativo: sul totale dei 57 iscritti al corso, i 22 rappresentano il 38,60%. Il calo delle presenze è costante fisiologica dall'inizio del corso anche se il numero dei presenti varia sensibilmente a seconda del docente e del periodo in cui si svolgono le lezioni.

Sono 7 i praticanti al di sotto dei 30 anni (5 donne), 8 (6 donne) quelli d'età compresa fra i 31 e i 37 anni, 5 (3 donne) fra i 38 e i 49 anni e 2 sopra i 50 anni, entrambi di sesso maschile: ci sono, quindi, 14 donne e 8 uomini che ci confermano un futuro sempre più in rosa delle professioni.

Sono 7 i laureati (6 donne) in discipline afferenti la professione (3 in Giurisprudenza, 2 in Scienze Politiche, 2 in Economia e Commercio); 12 hanno conseguito il diploma di Ragioniere, 3 provengono da un liceo.

Sono 9 i praticanti che si occupano di amministrazione del personale da meno di tre anni, così come sono 9 quelli che se ne occupano da meno di 10, e 2 quelli che sono nell'ambiente da più di dieci anni (un astenuto): 15 hanno la pratica in corso da un Consulente del Lavoro.

Tutti quelli che hanno avuto l'opportunità di rispondere alla domanda, con riferimento al test proposto durante il primo giorno del corso, se ritengono che lo stesso sia stato difficile – medio – facile, hanno concordato sulla difficoltà MEDIA del test. Su 21 risposte, 20 lo hanno definito, infatti, di media difficoltà ed 1 facile.

La difficoltà del test è stata individuata non nella domanda in se stessa ma nella preparazione che il praticante ritiene d'avere: 14 sui 21 ritiene di non averlo affrontato con le opportune conoscenze e 12 hanno motivato la risposta: nello specifico, 8 sono concordi nel giudicare indispensabile un ripasso degli argomenti trattati, 2 che la formulazione delle domande fosse troppo generica e teorica, 1 ha ammesso di non avere mai studiato gli argomenti in questione, così come 1 ha dichiarato di non avere avuto difficoltà, provenendo dalla facoltà di Giurisprudenza. Servirà il corso per migliorare la preparazione in vista dell'esame di stato che ben 18 intendono affrontare nel corso dell'anno 2008?

C'è 1 solo praticante che si dichiara molto soddisfatto del corso (per la cronaca è maschio, d'età compresa fra i 31 e i 37 anni, diplomato) ma sono 5 quelli che ritengono le lezioni troppo generiche e numericamente non sufficienti, chiedendo una diversa articolazione delle lezioni stesse: altri 5 pensano che il corso sia carente e che sarebbe, comunque, auspicabile un aumento delle ore di lezione da dedicare a Diritto del Lavoro e a Diritto Tributario.

Se solo 1 su 22 dichiara che non farà il Consulente del Lavoro, quasi l'82% è invece certo del proprio futuro come professionista.

Fa riflettere, infine, la richiesta d'inserire delle lezioni di calcolo manuale della busta paga, una sorta di "Corso di paghe e contributi": segno inequivocabile che l'informatizzazione totale della professione ha allontanato la capacità di elaborare autonomamente una busta paga senza il supporto di una procedura.

Sarà opportuno inserire un corso di mero calcolo per praticanti oppure è forse più opportuno rimandare ad un buon manuale?

A tutti l'augurio di Buon Lavoro e un sincero "In bocca al lupo".

Mirella Di Lonardo

Tipologie di Apprendistato a confronto

LA VECCHIA DISCIPLINA

Normativa di riferimento:

legge n. 25 del 1955 e successive modificazioni e integrazioni, tra cui quelle della legge 196/97.

NORMATIVA NAZIONALE

Art. 2.:

L'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in forza del quale l'imprenditore è obbligato ad impartire o a far impartire, nella sua impresa, all'apprendista assunto alle sue dipendenze, l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato, utilizzandone l'opera nell'impresa medesima.

(...)

Durata contratto:

minimo 18 mesi - massimo 4 anni - (5 nell'artigianato)

Il CCNL definisce le durate effettive per ogni livello

Requisiti apprendista:

- obbligo scolastico assolto;
 - età: 16* - 24 (29 anni nell'artigianato)
- 26 anni per i disabili e nelle aree svantaggiate;
- sino a 18 anni sussiste il diritto dovere all'istruzione-formazione, assolvibile tramite:

- a) Istruzione scolastica;
- b) Formazione professionale;
- c) Apprendistato

FORMAZIONE

FORMAZIONE APPRENDISTATO (L. 25/55)

esclusivamente esterna, organizzata dalla Provincia in collaborazione con le Agenzie formative;

Inizio formazione esterna:

convocazione formale da parte dell'ente

L'ENTE DEVE CONVOCARE

Durata:

120 ore medie annue, attraverso partecipazione a corsi di formazione presso strutture accreditate
Maggiorazione di ulteriori 120 ore medie annue per apprendisti in obbligo formativo;

Natura della formazione esterna:

Carattere professionale:

competenze chiave dei vari settori;

Carattere trasversale:

- a) conoscenze in campo informatico;
- b) competenze relazionali, organizzative, gestionali ed economiche d'impresa;

LA NUOVA DISCIPLINA

Normativa di riferimento:

Dlgs 276/03 e specifica Legge Regionale

NORMATIVA NAZIONALE e REGIONALE

Applicabile solo in presenza di apposita regolamentazione regionale/parti sociali (in assenza, applicazione vecchia disciplina, in via transitoria);

Tre tipologie:

- a) Apprendistato per assolvimento diritto-dovere formazione e istruzione (art. 48)
- b) Apprendistato professionalizzante (art. 49)
- c) Apprendistato per l'alta formazione (art. 50)

APPRENDISTATO PER ESPLETAMENTO DIRITTO-DOVERE ALLO STUDIO

(art. 48) (non operativo)

- Età apprendista: 15 - 18 anni (obbligo scolastico non ancora assolto);
 - Durata: massimo 3 anni;
 - Finalizzato a conseguimento titolo di studio attraverso rapporto di lavoro
 - Regolamentazione profili formativi demandata a regioni
- In attesa, si applica vecchia disciplina l. 25/55

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE (ART. 49)

- Età apprendista: 18 (17 se in possesso di qualifica professionale) - 29 anni
 - Durata: 2 - 6 anni
 - Finalizzato ad acquisizione competenze di base - trasversali - tecnico-professionali
 - Regolamentazione secondo CCNL di categoria, in attesa della legge regionale
- In assenza di entrambe: applicazione regime previgente (L. 25/55 e L. 196/97)

APPRENDISTATO PER L'ALTA FORMAZIONE (ART. 50)

- Età apprendista: 18 (17 se in possesso di qualifica professionale) - 29 anni
- Durata flessibile concordata tra le parti
- Finalizzato a conseguimento titolo di studio di 2° livello/universitario/alta formazione Integrazione formazione pratica/formazione secondaria

FORMAZIONE FORMALE

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

(art. 49 D.lgs. 276/03)

Interna/esterna all'azienda

- c) disciplina del rapporto di lavoro;
d) sicurezza sul lavoro;

Formazione aggiuntiva per apprendisti in obbligo formativo:

- a) competenze linguistiche;
b) competenze matematico-informatiche

- da svolgersi presso strutture accreditate

Piano Formativo:

concordato con apprendista, azienda e ente di formazione durante lo svolgimento delle trasversali



Inizio formazione formale:

con la stesura del piano formativo al momento della stipula del contratto.

L'AZIENDA DEVE ATTIVARSI

Durata:

Almeno 120 ore annue (salva diversa previsione ccnl) di formazione formale.

Natura della formazione formale:

La formazione formale è un processo formativo strutturato e certificabile, realizzato in un contesto formativo organizzato, e volto all'acquisizione di conoscenze e competenze di base, trasversali e tecnico/professionali. Normalmente, la formazione è suddivisa tra:

- tematiche collegate alla realtà aziendale/professionale;
- tematiche trasversali.

Oltre che dagli enti accreditati - può essere erogata anche dalle aziende se in possesso dei requisiti di formazione formale previsti in relazione alle proprie capacità formative interne rispetto a quella offerta dai soggetti esterni

Francesco Battaglini *
* Commissione Studi

Situazione contrattuale: Tabella estratta da <http://www.apprendisti.fvg.it/tabella.html>

SETTORI - CCNL	Vecchia Discip.	Nuova Discip.	SETTORI - CCNL	Vecchia Discip.	Nuova Discip.
	TREU	BIAGI		TREU	BIAGI
	Per Assunti Sino al	Per Assunti dal		Per Assunti Sino al	Per Assunti dal
ABBIGLIAMENTO Industrie	14.12.2005	15.12.2005	ASSICURAZIONI (Agenzie di) SNA	04.07.2007	05.07.2007
ACCONCIATORI ESTETISTI-BARBIERI			ASSICURAZIONI (Agenzie di) UNAPASS	04.07.2007	05.07.2007
PARRUCCHIERI CONFARTIGIANATO			ASSICURAZIONI AISA		
ACQUA E GAS Anfidia Anigas Assogas	08.03.2007	09.03.2007	ASSICURAZIONI (amm. e produzione) ANIA		
ADDETTI REVISORI CONTABILI			ASSOC. SOCIO-ASSISTENZIALI AGIDAE		
Affiliati Commercio Confcommercio	30.11.2005	01.12.2005	ASSOC. SOCIO-ASSISTENZIALI UNEBA	14.12.2005	15.12.2005
AEROPORTI TRASPORTO AEREO	14.12.2005	15.12.2005	ASSOC. SOCIO-ASSISTENZIALI ANASTE	14.12.2005	15.12.2005
AEROFOTOGRAMMETRICHE (Aziende) ANIAF	04.04.2006	05.04.2006	AUTOSCUOLE Unasca	14.12.2005	15.12.2005
AGENTI IMMOBILIARI FIAIP	21.03.2007	22.03.2007	AUTOSTRADE E TRAFORI		
AGENTI IMMOBILIARI FIMAA			AUTOFERROTRANVIERI	14.12.2005	15.12.2005
(affiliati commercio confcommercio)	14.05.2005	15.05.2005	AZIENDE TERMALI Federterme		
AGENTI IMMOBILIARI ANAMA			CALZATURE Artigiani		
(affiliati commercio confesercenti)	14.12.2005	15.12.2005	CALZATURE Confindustria	14.12.2005	15.12.2005
AGENZIE MARITTIME RACCOMANDATARIE	14.12.2005	15.12.2005	CALZATURE Picc industria Uniontessile	14.12.2005	15.12.2005
AGENZIE DI VIAGGIO (affiliati Turismo)	26.07.2007	27.07.2007	CARTAI CARTOTECNICI Industrie	08.03.2006	09.03.2006
AGRICOLTURA CONTOTERZISMO Unima			CARTAI EDITORIA GRAFICI Piccola industria	31.05.2006	01.06.2006
AGRICOLTURA COOPERATIVE CONSORZI	27.06.2006	28.06.2006	CEMENTO CALCE GESSO- Piccola industria	17.04.2006	18.04.2006
AGRICOLTURA - Impiegati			CEMENTO CALCE GESSO- Industria	03.04.2006	04.04.2006
AGRICOLTURA - Operai	05.07.2006	06.07.2006	CENTRO ELABORAZIONE DATI	14.12.2005	15.12.2005
ALBERGHI			CERAMICA - Artigianato		
ALIMENTARI - ARTIGIANATO			CERAMICA ASSOPIASTRELLE	27.03.2007	28.03.2007
ALIMENTARI - Cooperative	20.09.2005	21.09.2005	CHIMICA GOMMA PLASTICA E VETRO - Artigianato		
ALIMENTARI - Industria	16.09.2005	17.09.2005	CHIMICA - Industria	14.12.2005	15.12.2005
ALIMENTARI e settore panificazione			CHIMICA - Industria		
industriale Confapi Pmi Unionalmentare	28.02.2006	01.03.2006	Settore coibentazione termo-acustica	31.08.2006	01.09.2006

SETTORI - CCNL	Vecchia Discip.	Nuova Discip.	SETTORI - CCNL	Vecchia Discip.	Nuova Discip.
	TREU	BIAGI		TREU	BIAGI
	Per Assunti Sino al	Per Assunti dal		Per Assunti Sino al	Per Assunti dal
CHIMICA - Piccola industria	04.10.2006	05.10.2006	NETTEZZA URBANA		
CINEMA PRODUZIONE ANICA	20.12.2006	21.12.2006	NOLEGGIO AUTOMEZZI	27.07.2006	28.07.2006
COMMERCIO CISAL, UNCI, CNAI			OCCHIALI - Artigianato		
SINO A 14 DIPENDENTI	14.12.2005	15.12.2005	OCCHIALI - Industria	14.12.2005	15.12.2005
COMMERCIO CISAL, CNAI, UCICT, UNCI			OCCHIALI Picc industria Uniontessile	14.12.2005	15.12.2005
DA 15 A 50 DIPENDENTI	14.12.2005	15.12.2005	ODONTOTECNICI		
COMMERCIO CONFCOMMERCIO	14.05.2005	15.05.2005	OMBRELLI Industria	14.12.2005	15.12.2005
COMMERCIO - Cooperative	14.12.2005	15.12.2005	ORAFI ARGENTIERI - Industria	01.03.2006	02.03.2006
COMMERCIO CONFESERCENTI	14.12.2005	15.12.2005	ORAFI ARGENTIERI E AFFINI Artigiani		
CONCERIE - Industria	31.10.2006	01.11.2006	PANIFICAZIONE - Artigianato		
CONSORZI AGRARI	14.12.2005	15.12.2005	PANIFICAZIONE - Confesercenti	14.12.2005	15.12.2005
CONSORZI DI BONIFICA	14.12.2005	15.12.2005	PANIFICAZIONE - Federpanificatori	18.07.2005	19.07.2005
COOPERATIVE SOCIALI			PELLI E CUIOIO - Industria	14.12.2005	15.12.2005
CORSE DI CAVALLI ⇄	06.11.2006	07.11.2006	PELLI E CUIOIO Picc industria Uniontessile	14.12.2005	15.12.2005
CREDITO (Abi dircredito, ecc.)	22.06.2005	23.06.2005	PENNE MATITE SPAZZOLE INDUSTRIA	14.12.2005	15.12.2005
CREDITO COOPERATIVE (Federcasse)	26.09.2005	27.09.2005	PENNE SPAZZOLE E PENNELLI		
EDILIZIA - Artigianato Anaepa Assoedili	14.05.2005	15.05.2005	Picc Industria Uniontessile	14.12.2005	15.12.2005
EDILIZIA - Confapi Aniem	31.05.2005	01.06.2005	PETROLIO ENERGIA	14.12.2005	15.12.2005
EDILIZIA - Cooperative	14.12.2005	15.12.2005	POMPE FUNEBRI	14.12.2005	15.12.2005
EDILIZIA - Industria	31.05.2005	01.06.2005	PORTIERI E CUSTODI - CONFEDILIZIA		
ELETTRICI ENEL - ASSOELETTRICI	17.07.2006	18.07.2006	PUBBLICI ESERCIZI	26.07.2007	27.07.2007
ESATTORIE	14.12.2005	15.12.2005	Radiotelevisioni Imprese Minori - Aeranti Corallo	04.06.2007	05.06.2007
FARMACIE MUNICIPALIZZATE	14.12.2005	15.12.2005	Radiotelevisioni Priv. FRT RNA ANICA	07.11.2006	08.11.2006
FARMACIE PRIVATE	14.12.2005	15.12.2005	RECAPITO DISTRIB. E SERVIZI POSTALI Fise	31.05.2007	01.06.2007
FERROVIE (EX FS)	28.02.2006	01.03.2006	RETIFICI MECCANICI DA PESCA	14.12.2005	15.12.2005
FORMAZIONE PROFESSIONALE - SNS			RISTORAZIONE (Alberghi, pubblici esercizi)	26.07.2007	27.07.2007
FOTOLABORATORI C/TERZI ASSOFOTOLABO			SCUOLA - Aninsei	15.09.2005	16.09.2005
GIOCATTOLI - Industria	14.12.2005	15.12.2005	SCUOLA - AGIDAE	03.06.2007	04.06.2007
GIOCATTOLI Picc Industria Uniontessile	14.12.2005	15.12.2005	SCUOLE MATERNE FISM ⇄	25.10.2007	26.10.2007
GOMMA E MATERIE PLASTICHE - Artigianato			SERVIZI DI PULIZIA (Fise)		
GOMMA E MATERIE PLASTICHE - Industria	04.05.2006	05.05.2006	SERVIZI DI PULIZIA Artigianato Anip		
GOMMA E MATERIE PLASTICHE - Picc. ind.	15.09.2005	16.09.2005	Società di intermediazione mobiliare - SIM		
GRAFICA CARTOTECNICA EDITORIA - Artigianato	26.03.2007	27.03.2007	SOCIO SANITARIO EDUCATIVO AIAS	14.12.2005	15.12.2005
GRAFICA ED EDITORIALE - Industria	14.03.2006	15.03.2006	SPEDIZIONE TRASPORTO MERCI Confetra	25.10.2005	26.10.2005
GRAFICA ED EDITORIALE - Piccola ind.	31.05.2006	01.06.2006	SPEDIZIONE TRASPORTO MERCI Fai	25.10.2005	26.10.2005
GUARDIE AI FUOCHI			SPEDIZIONE TRASPORTO MERCI Artigianato	31.12.2005	01.01.2006
IMPIANTI SPORTIVI E PALESTRE - Fiis	24.02.2006	25.02.2006	STABILIMENTI BALNEARI Confcommercio	26.07.2007	27.07.2007
IMPRESE PORTUALI - PORTI	14.12.2005	15.12.2005	STUDI PROFESSIONALI (anche TECNICI)		
LAMPAD E CINESCOPI Industria	04.06.2007	05.06.2007	ordinistici cipa consilp	02.05.2006	03.05.2006
LAPIDEI ESCAV MARMI - Artigiani ⇄	11.11.2007	12.11.2007	STUDI PROFESS non ordinistici consap cisal	14.12.2005	15.12.2005
LAPIDEI ESCAV MARMI Piccola industria	11.05.2006	12.05.2006	TELECOMUNICAZIONI	02.12.2005	03.12.2005
LAPIDEI ESCAV MARMI Industria	14.03.2006	15.03.2006	TERZIARIO (commercio confcommercio)	14.05.2005	15.05.2005
LATERIZI Industria	22.05.2006	23.05.2006	TERZIARIO E SERVIZI CISAL-CNAI-UCICT		
LATERIZI PMI - Aniem-Confapi	14.02.2007	15.02.2007	TESSILI ABBIGLIAMENTO - Artigianato		
LAVANDERIE Artigiani			TESSILI ABBIGLIAMENTO Picc industria Uniontessile	14.12.2005	15.12.2005
LAVANDERIE Industriali AUIL	15.05.2006	16.05.2006	TESSILI ABBIGLIAMENTO- Industria	14.12.2005	15.12.2005
LEGNO E ARREDAMENTO - Artigianato	15.10.2007	16.10.2007	TRASPORTI FUNEBRI - settore pubblico federutility	30.09.2006	01.10.2006
LEGNO E ARREDAMENTO - Industria	20.12.2005	21.12.2005	TURISMO Confcommercio	26.07.2007	27.07.2007
LEGNO E ARREDAMENTO - Piccola industria	15.01.2006	16.01.2006	TURISMO Confesercenti	30.07.2007	31.07.2007
MAGAZZINI GENERALI	25.10.2005	26.10.2005	TRASPORTI FUNEBRI - settore pubblico federutility	30.09.2006	01.10.2006
METALMECCANICA - Artigianato			VETRO - Assovetro	03.05.2007	04.05.2007
METALMECCANICA COOPERATIVE	31.01.2006	01.02.2006	VIDEOFONOGRAFICI	14.12.2005	15.12.2005
METALMECCANICA - Industria	28.02.2006	01.03.2006	VIGILANZA PRIVATA	01.05.2006	02.05.2006
METALMECCANICA - Piccola industria	01.03.2006	02.03.2006	⇄ NEW		

Lo Stage

Soggetti:

promotore – stagista – azienda.

Promotori:

- Università o istituti di istruzione universitaria, statali e non, abilitati al rilascio di titoli accademici;
- Istituzioni scolastiche, statali e non, che rilasciano titoli di studio con valore legale;
- Enti di formazione pubblici, a partecipazione pubblica od operanti in regime di convenzione con Provincia o Regione;
- Agenzie, Centri e Servizi per l'impiego;
- Comunità terapeutiche e Cooperative sociali (iscritte negli specifici albi regionali, se esistenti);
- SIL istituiti presso ASL.

Condizioni concorrenti per essere stagista:

- essere disoccupato o inoccupato o iscritto alle liste di mobilità o in CIG straordinaria,
- avere assolto l'obbligo scolastico: compiuto 16 anni e osservato per 10 anni la frequenza scolastica obbligatoria.

Non sussistono limiti massimi di età. Uno stagista può effettuare più stages (non per identico contenuto presso la stessa azienda).

Stagisti extracomunitari:

pur privi di permesso di soggiorno possono ottenere un visto d'ingresso per motivi di studio e formazione. Ingresso contingentato (ultimo decreto 16 luglio 2007).

Aziende (limiti numerici): fino a 5 dipendenti a tempo indeterminato = 1 da 6 a 19 = 2

20 o più = 10 %

Durata:

- 4 mesi per studenti che frequentano la scuola media secondaria
- 6 mesi per inoccupati e disoccupati
- 6 mesi per gli allievi di istituti professionali
- 6 mesi per studenti di corsi post-

diploma o post-laurea

- 12 mesi per studenti universitari, laureati, studenti di dottorato di ricerca o di scuole di specializzazione
- 12 mesi per persone svantaggiate
- 24 mesi per i portatori di handicap

Caratteristiche del rapporto:

- stipulare la convenzione ed attenervisi
- non è possibile l'esercizio del potere disciplinare
- non esistono condizioni per la risoluzione, anche immediata, del rapporto
- individuare un tutor per affiancare lo stagista
- garantire la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro
- certificare il risultato formativo (art. 6 DM 142/98)

Assicurazione INAIL:

- di norma, a carico del promotore
- se questi è un Centro o Servizio per l'impiego, a carico dell'azienda. Premio assicurativo su retribuzione minima annua valevole ai fini del calcolo delle prestazioni (DM 25/3/1998). Attualmente € 43,60 al giorno. Tasso applicabile quello dell'attività ovvero voce di tariffa 0611.

Comunicazioni al Centro per l'Impiego:

- entro il giorno antecedente l'inizio dello stage
 - entro cinque giorni dopo la cessazione
 - entro cinque giorni l'eventuale trasformazione, a tempo indeterminato, del rapporto
- Sono esclusi i tirocini instaurati per la c.d. "alternanza scuola/lavoro" (Ministero lavoro, note del 4 gennaio e 14 febbraio 2007)

Compenso:

- può essere gratuito;
- possono essere riconosciuti borse di studio, ticket restaurant e rimborsi di spese (documentate); non è rimborso spese quello riguardante lo spostamento da casa al luogo di stage.

Disciplina contributiva e fiscale:

- nessuna contribuzione previdenziale
- fiscalmente la borsa di studio costituisce reddito assimilato a quelli di lavoro dipendente
- i costi sono fiscalmente detraibili (non ai fini IRAP)

Incombenze:

- Conguaglio
- CUD
- Mod. 770



Cinque consulenti a zonzo

Roma – 28 novembre 2007

Innanzitutto chiediamo venia a Jerome Klapka Jerome, per averne usurpato l'idea al fine d'intitolarne l'articolo. L'indimenticato autore di "I pensieri oziosi di un ozioso", "Tre uomini in barca (per tacer del cane)" ed appunto "Tre uomini a zonzo" ci perdonerà: deceduto nel 1927, è considerato uno dei maggiori scrittori umoristi in lingua inglese, ovviamente snobbato dalla critica dell'epoca. Siamo certi che se fosse stato con noi al termine della prima giornata del Congresso annuale della categoria dedicata – per volere del presidente nazionale Marina Calderone – all'assemblea dei Consigli Provinciali, precisamente il 28 novembre 2007, avrebbe sicuramente vergato un pezzo ben più memorabile di quello che vi accingete a leggere traendo linfa d'ispirazione narrativa dagli irresistibili squarci quotidiani di una nazione che, pur evitando ottiche disfattiste, non coincide esattamente con quanto dovrebbe offrire a livello di servizi ed infrastrutture uno dei paesi più industrializzati del pianeta.

E siccome siamo convinti che per rendere l'idea valga più una faceta storiella simbolica che prolissi trattati di economia provvediamo a narrare le tragicomiche avventure dei Cinque c.d.l. che citeremo, per pietà e garrula licenza narrativa, sotto pseudonimo: President – Darling – Moneypenny – Nembo & Kid.

Atterrati in quel di Fiumicino carezzato da un sole esangue, il raggiungimento dell'Hotel Hilton è già stato un preludio di quello che accadrà in serata. All'area taxi

flotte di passeggeri superavano i nostri, immobili all'inizio della coda, poiché necessitavano di monovolume a sei posti, autovettura di specie evidentemente rarissima nell'intero territorio dell'Urbe. Insomma, quando Moneypenny ne adocchiò una, la seguì con lo sguardo sino ad immolarsi distendendosi sul parabrezza. Il "guido" come direbbero gli adolescenti di Torino era un romano de Roma, ex

sfollato da Tor di Nona, Cucs in servizio permanente che ha quasi intenerito Kid quando, con il fatalismo curvaiolo riferendosi alla Magica in Europa, ha sentenziato "tanto chiunque incontreremo, sortemo". Fagocitati nel traffico del G.R.A., si opta per l'Aurelia, squartando Pineta Sacchetti ed il Trionfale, insomma 45 minuti in taxi e non s'era ancora arrivati con il tribuno che blaterava di sposta-



menti urbani "semo disposti ad accolarcè un tassametro ridotto in cambio de corse en più", intanto un ora ed un quarto per percorrere meno di trenta chilometri.

Ma l'apoteosi, che avrebbe reso felice Jerome Klapka Jerome, ed è specchio fedele del disastroso paese al pari dell'emergenza rifiuti e quella delle risorse energetiche nonché di governanti inquisiti, ha avuto inizio alle 18.30 quando President, Darling, Money Penny, Nembo & Kid escono alla chetichella dal salone dell'Hilton credendo di accomodarsi nuovamente su un TAXI. Invece no: sciopero improvviso ed ad oltranza.

"Ma figurati, sarà una leggenda metropolitana!" esclama President, "Nel senso che alla metropolitana bisogna arrivarci" chiosa severo Darling quando non sembra che ci siano dubbi sull'amara realtà e mancano meno di due ore al volo.

I Cinque c.d.l. salgono su un PULMINO da profughi, gonfio di gentaglia che strepita nei cellulari. Vengono scaricati senza complimenti e quasi a mezzo in movimento a piazzale Flaminio e nell'attraversare la strada rischiano di essere stirati dal bus dei tifosi dell'Olympiakos Pireo (in serata finirà 1 - 2 con la Lazio, l'Aquila vola fuori dal cielo Champion's) che peggio, li sbeffeggiano dal finestrino. Reagisce timidamente Nembo che urla "lo dico a Danilo Pileggi, sciagurati pronipoti di Saravakos!".

Poi s'infilano nel sottopassaggio e di corsa salgono sulla METROPOLITANA con destinazione Termini. I vagoni sono pieni come uova, Nembo sussurra a Kid "guarda, li c'è uno che legge "L'Ordine informa": quello nero, rimasto nella storia dell'editoria moderna. Momento di panico assoluto, la sensazione è quella che al Grande Fratello non si riesca proprio a sfuggire.

Si sente un sospiro gigantesco e collettivo quando Money Penny appura che si tratta dell'Osserva-

tore Romano. Fuori dalla metropolitana si sbuca alla stazione ed i Cinque c.d.l. corrono verso il TRENO che conduce a Fiumicino. Qui President, Darling, Money Penny dimostrano di aver frequentato le scuole alte poiché sui binari della stazione vanno talmente avanti che rischiano di bivaccare sulle rotaie. Nembo & Kid si spanciano dalle risa quando il trio torna sui suoi passi a percorso inverso. In pochi minuti s'arriva a destinazione e per prendere l'AEREO c'è ancora da superare il check-in di un aeroporto soggetto a mire terroristiche e quindi supercontrollato. I Cinque c.d.l. praticamente si spogliano ed a Money Penny fanno persino togliere le scarpe poiché il metal detector continua a strimpellare. Si supera anche questo ostacolo e si sale a bordo. Nulla da segnalare fino all'atterraggio a Caselle quando i nostri, in AUTO, torneranno nelle loro dimore.

Qui termina la faceta storiella, parabola ed elogio alla totalità dei trasporti terrestri di questo straordinario e strano paese che, causa uno sciopero improvviso di una categoria bersaglio di liberalizzazione, in meno di un'ora e con eccezione della BIGA, ti costringe a collaudarli proprio tutti. A pensarci bene, una vergogna che avrebbe scosso anche l'aplomb anglosassone di Jerome Klapka Jerome, sobillato dalle pubbliche rimostranze, per averlo coinvolto, del fedele cane Montmorency.

P.S. A margine, dovremo riferire dell'Assemblea dei Consigli Provinciali che tuttavia è stata più simile ad un normale convegno soprattutto nel pomeriggio quanto la dott.sa Strano, del Ministero del Lavoro. ha illustrato le meraviglie del nuovo collocamento telematico. Ci siamo divertiti maggiormente al mattino a sentire l'imperurbabile avvocato Leozappa sulla modifica del codice deontologico.

Walter Peirone

Ricordi...

Erano gli anni in cui il tram aveva il capolinea dove la città finiva e continuava la campagna, anni in cui il bigliettaio sedeva sul suo seggiolino e strappava i biglietti gialli dal blocchetto.

Erano gli anni in cui si leggeva di non parlare al conducente, di non sputare per terra e si ricordava che la bestemmia è reato.

Nessuna nostalgia: è solo un ricordo intenerito del tempo in cui ci muovevamo con i pulman, con i tram e con i filobus, veri antesignani di uno spostamento ecologico, e non era così impossibile parcheggiare la 600 in Piazza San Carlo o davanti a Porta Nuova.

Mirella Di Lonardo



La recensione

Sprecopoli



Sprecopoli

di Mario Cervi e Nicola Porro

Edizioni Mondadori

costo 17.50 euro

Un libro di solito lo scegli da lontano, quando giace dalla parte opposta da dove ti trovi, sul bancone dominato dalle novità. Ti avvicini superando l'ostacolo rappresentato da due adolescenti che declamano ad alta voce metrature del cielo o voglie disperate altrui e poi ci piombi sopra come un falco su una preda. Fai quel gesto naturale, quasi inconsapevole, patrimonio di tutti gli animali da libreria: afferrì il volume con la mano forte, quattro dita sul davanti ed il pollice sotto poi, voilà, con un colpo di polso cerchi la conferma che quello che ti sei immaginato nel breve tragitto d'aggiramento sia immortalato sulla quarta di copertina. E se trovi una frase che non scalfisce le tue attese il gioco è fatto: i libri si scelgono così.

E questo "Sprecopoli", sulla quarta di copertina, ti tramortisce senza trovar difese: quando leggi che "i dipendenti della Camera e Senato sono 2908, un commesso appena assunto guadagna 1531 euro netti al mese, un dirigente 23000, gli stenografi del Senato a fine carriera arrivano a 25300 euro lordi l'anno, i barbieri a 133000".

E si sa, se di mestiere fai il consulente del lavoro quelle cifre diventa automatico rapportarle ad altri numeri, agucchiandole, moltiplicandole e cucendole con le conoscenze squisitamente professionali prima e successivamente inserendole nelle esperienze che ognuno di noi vive quotidianamente nei propri studi popolati e soprattutto frequentati da quella parte del paese che per rispettare ogni adempimento e disposizione fa della sobrietà una ideologia vissuta.

Moralismo spicciolo sconfinante nel populismo arrebbante? No, affatto: scorrendo le pagine traspare solo lo sgomento di vivere in un paese caricaturalizzato nelle sue più alte istituzioni, ovviamente sulla pelle dei cittadini. I due autori, Mario Cervi – saggista di lungo corso ed editorialista de "Il Giornale", dopo esserne stato direttore e Nicola Porro – anch'esso occupato al "Giornale" dove attualmente riveste la carica di vicedirettore, si addentrano nella piaga degli sprechi della nostra politica documentandone minuziosamente le elefantache dimensioni e narrandone episodi e situazioni scandalose. In particolare ribadendo il concetto che gli sprechi di cui si discute "non sono granelli di sabbia nella valanga della spesa pubblica di cui non vale la pena di occuparsene". Condividiamo l'opinione degli autori perché l'esempio deve arrivare dall'alto e, a titolo esemplificativo, non si può perpetuare a sproloquiare nei talk show di riforma delle pensioni (indifferibile, per carità) quando deputati e senatori non rinunciano a trattamenti riservati al cavallo di Caligola. Vogliamo ricordare che i signori che hanno la ventura di posare la parte meno nobile del proprio corpo sugli scranni del Parlamento della nostra Repubblica per una sola legislatura, a sessantacinque anni percepiranno un "vitalizio" di 3100 euro mensili: tutti noi abbiamo ben presente l'ammontare dell'assegno erogato dall'Inps ad un operaio o impiegato dopo trentacinque anni di fabbrica con livelli di retribuzione correnti. E l'aberrazione non termina qui: nel 2006 la Camera ha erogato pensioni per 127 milioni di euro ed incassato contributi per meno di 10 mentre il Senato ha erogato pensioni per 60 milioni di euro incassando contributi per meno di 5: in entrambi i casi il rapporto è superiore di 1 a 12 che logicamente ripiana il contribuente che non smette mai gli abiti di Pantalone in servizio effettivo, anche nei giorni di festa.

Il libro è strutturato per capitoli che esaminano tutti i vari gradini dell'apparato pubblico, dove è impiegato un italiano su sei, individuandone gli ingegnosi marchingegni votati all'incremento delle spese ma non altrettanto attenti ai mezzi per farvi fronte e la soffocante presenza di una mentalità che nessuna forza sembra in grado di sovvertire.

S'inizia apicalmente dal Quirinale, poi il Parlamento e Palazzo Chigi, proseguendo poi con gli enti locali, le regioni, la sanità, le province, i comuni ed infine le partecipazioni locali.

Ecco alcune perle, da precedere sempre con l'espressione "lo sapevate che" alla stregua del "vero" di un ricorso legale:

il governatore della Banca d'Italia percepisce un emolumento più elevato di quello della Federal Reserve americana, cioè l'uomo che più di ogni altro manovra e gestisce l'economia mondiale?

per il funzionamento dell'Eliseo, che a differenza del Quirinale non è abitato da una figura pressoché ornamentale, i francesi spendono meno della metà degli italiani (ovviamente prima dell'arrivo della nostra concittadina che determinerà una vertiginosa implementazione del conto 'mandrillo' di Sarkozy)?

da noi ci sono 630 deputati e 315 senatori che percepiscono, tra indennità e diaria, 16000 euro mensili contro i 7000 euro circa di inglesi, tedeschi e francesi e che negli Usa (dove ci sono 50 stati) ci sono solo 100 senatori e 400 deputati?

gli stipendi dei dipendenti di palazzo Chigi sono mediamente superiori al 20% degli altri livelli ministeriali e che le perequazioni esistono solo in aumento e mai in diminuzione?

in Italia ci sono 9000 enti locali che occupano 150000 politici locali con funzioni in alcuni casi nulle come i consigli circoscrizionali ma assolutamente retribuite e che costituiscono l'entry level della politica, ossia la palestra di formazione della futura classe dirigente?

grazie a spostamenti di un quarto d'ora nelle varie commissioni gli amministratori locali percepiscono un doppio gettone di presenza senza peraltro possedere il dono dell'ubiquità e la vecchia legge del 1985 che impediva il cumulo di gettoni è stata modificata?

nella nostra beneamata regione Piemonte, quindi non nello Zambia conteso tra le tribù Tonga e Bemba, ai consiglieri regionali si calcola il trattamento di fine rapporto moltiplicando l'ultima mensilità lorda per due volte (anziché una sola come decenza imporrebbe) per gli anni del mandato?

la spesa locale negli ultimi dieci anni è cresciuta del 55.2% mentre le entrate sono salite solo del 46% ed i cittadini non comprendono se la discrepanza nasca da spese allegre o mancati trasferimento di fondi da parte dello Stato centrale?

nella sanità pubblica il tasso di assenza dal servizio è pari al 23.3% contro il 13% della grande impresa (percentuale anch'essa fuori dal mondo se pensiamo ai nostri studi)?

la nascita di nuove province nell'anno di grazia 1992, otto fra cui Biella ed il Verbano Cusio Ossola, sono costate 110 milioni di euro contro una spesa preventiva di 3.5?

ogni comune può decidere quanti quartieri e relativi parlamentini avere e soprattutto che compiti affidare a loro, sovente con consigli di zona che costano più del flusso di erogazioni che gestiscono?

che in Italia esistono comunità montane (e relativa erogazione di contributi) per la semplice ragione che la legge considera montagna quello che la geografia al massimo considera collina?

che le amministrazioni locali selezionano i componenti delle società partecipate non in base alle professionalità ma la logica è quella della rappresentanza delle diverse forze politiche, quindi nulla di più lontano dal mercato e di più vicino al manuale Cencelli?

Ma c'è qualche speranza? Solo se si riuscirà ad intervenire su strumenti di

trasparenza e controllo magari iniziando da questo altro dato: dal 1999 al 2005 gli stipendi del Pubblica Amministrazione sono aumentati del 30.80% mentre i redditi da lavoro dipendente nel settore privato sono aumentati del 15.50, praticamente la metà.

Insomma, dovremo ricordarci di questo libro nella solitudine dell'urna, magari dopo una campagna elettorale incentrata su Di.Co. ed embrioni, temi certo importanti, ma non quanto un serio approfondimento su quello che tutte le forze politiche scientemente evitano: una revisione strutturale di una politica il cui costo non ha eguali nel mondo democratico e che, senza colpo ferire, porterebbe risparmi perenni quanto dieci manovre Finanziarie.

Cervi e Porro erano stati tentati d'intitolare la loro opera "Lo scialo", un titolo evocativo che ci sarebbe piaciuto anche maggiormente del pur azzecato "Sprecopoli". Il medesimo titolo di un romanzo di Vasco Pratolini, lo scrittore fiorentino che seppe come pochi altri ritrarre la vita della gente comune, in quella circostanza ispirato dai versi di Eugenio Montale: "la vita è questo scialo / di triti fatti, vano / più che crudele / é la vita é crudele più che vana".

Altri tempi, altri uomini.

Dove i conti in sospeso con la giustizia e persino le condanne passate in giudicato non costituivano titoli preferenziali per l'assegnazione di assessorati o presidenze.

Walter Peirone

TeleConsul Editore

www.teleconsul.it

Listino riservato agli iscritti del Consiglio di Torino

PRODOTTO	PREZZO LISTINO	UTENTI TELECONSUL	NUOVI UTENTI TELECONSUL
TELECONSUL LAVORO	€ 1.007,00	€ 698,00	€ 663,00
TELECONSUL FISCALE	€ 775,00	€ 490,00	€ 465,00
TELECONSUL VERTENZE	€ 827,00	€ 568,00	€ 539,00
TELECONSUL BUDGET			
(Costo del Lavoro – Netto Lordo – Budget)	€ 310,00	€ 196,00	€ 186,00
TELECONSUL COOPERATIVE	€ 440,00	€ 258,00	€ 245,00
TELECONSUL EDILIZIA	€ 465,00	€ 285,00	€ 270,00
PACCHETTO LAVORO			
(Lavoro – Vertenze – Budget)	€ 2.144,00	€ 1.250,00	€ 1.212,00
PACCHETTO TELECONSUL			
(Lavoro – Vertenze – Fiscale)	€ 2.609,00	€ 1.420,00	€ 1.377,00
FORMULAME!	€ 330,00	€ 250,00	€ 237,00
Rivista Pianeta Lavoro e Tributi	€ 230,00	€ 189,00	€ 189,00

I prodotti **TeleConsul** sono contenuti in un unico supporto DVD, inviato mensilmente tramite corriere espresso e con aggiornamenti on line via internet.

Inoltre, in fase di rinnovo, a tutti gli iscritti all'Ordine, già utenti **TeleConsul**, sarà concesso in **OMAGGIO:**

- Abbonamento quadrimestrale ad un Modulo diverso da quello rinnovato.
- Teleconsul Ultimissime (invio di notizie quotidiane direttamente alla Sua E-Mail)

Il Dott. Dario Giordano, cellulare 349 5254818, responsabile di zona della **TeleConsul Editore Spa** sarà lieto di illustrare tutte le potenzialità delle opere di nostra produzione.

La Corte Costituzionale ferma le cartelle mute

La legge 27/07/2000 n.212, meglio nota come "Statuto dei diritti del contribuente", trova una nuova forza nell'Ordinanza della Corte Costituzionale n. 377 del 09/11/2007 in tema di cartelle esattoriali e, nello specifico, relativamente all'art.7.

In passato le norme garantiste dello statuto sono state spesso e volentieri disattese sia dal legislatore che dalla pubblica amministrazione. Data la natura di legge ordinaria del provvedimento, il legislatore stesso ha avuto la possibilità di aggirarlo mediante deroghe esplicite o, a volte, tacite, mentre la pubblica amministrazione lo ha semplicemente ignorato. In passato, essa ha commesso palesi violazioni che hanno poi trovato giustificazione nelle pieghe di norme successive all'emanazione dello Statuto ed in una giustizia tributaria, almeno a livello di commissioni provinciali e regionali, spesso sfavorevole.

Negli ultimi tempi, in tema di art. 7, si è fatto un passo avanti, almeno in materia di riscossione.

La Corte di Cassazione, sez. Civile Tributaria, con la sentenza n.13.581/2007 ha sostanzialmente riconosciuto che le cartelle che non derivino da precedenti atti accertativi, devono recare le motivazioni che hanno dato origine alla pretesa. Precedentemente, la stessa Corte, aveva già riconosciuto la piena validità di detta norma dello Statuto, stabilendo che le cartelle, derivanti da procedimenti automatici quali, ad esempio, l'art. 36 bis del DPR 600/73, hanno natura impositiva e non semplicemente esecutiva, per conseguenza devono recare le motivazioni che le hanno originate, pena la loro inva-

lidità (Cass. Civ. Trib. n.18385 e 18415 del 2005).

Ora, con questa ordinanza, la Corte Costituzionale, confermando l'orientamento giurisprudenziale della Cassazione, entra nel pieno merito e ribadisce l'assoluta validità dell'art. 7, comma 2, lett. a).

Questa norma prevede che gli atti dei concessionari della riscossione debbano indicare, tra l'altro, il responsabile del procedimento.

Dal tenore letterale si evince che la disposizione è tassativa.

Con le motivazioni dell'Ordinanza vengono stabiliti dei principi di fondamentale rilevanza.

1 - L'attività dei concessionari configura un vero e proprio procedimento amministrativo, "ogni provvedimento amministrativo è il risultato di un procedimento, sia pure il più scarso ed elementare, richiedendo quanto meno, atti di notificazione e pubblicità".

Il concessionario è dunque equiparato all'amministrazione pubblica, per cui le regole che hanno valore per quest'ultima devono aver valore anche per il primo.

2 - L'art. 7 ha una portata vasta, si estende, oltre che all'amministrazione, anche ai concessionari "in quanto soggetti privati cui compete l'esercizio di funzioni pubbliche".

La Corte individua nel concessionario un vero e proprio soggetto amministrativo dotato di propria responsabilità e quindi, anche, soggetto ad obblighi. Viene qui superato il concetto che esso sia un semplice esecutore per conto di terzi.

Allora, non è solamente l'atto emesso dal concessionario che ha la valenza di atto amministrativo,

ma è il concessionario stesso che diviene parte sostanziale dell'apparato dell'amministrazione e non può, dunque, sottrarsi agli obblighi di legge.

3 - I procedimenti messi in atto dai concessionari comprendono sia i "procedimenti di massa, che culminano, cioè in provvedimenti di contenuto omogeneo o standardizzato nei confronti di innumerevoli destinatari sia quelli di natura discrezionale".

Quindi tutti gli atti posti in essere dai concessionari, senza eccezione alcuna, devono rispettare la previsione normativa stabilita dall'art.7. Potremmo dire che tutti gli atti hanno pari dignità.

Spesso è stato sostenuto che le cartelle derivanti da ruoli per la semplice rettifica della dichiarazione per errori materiali, classici procedimenti di massa, oltre ad essere di facile comprensione, non necessitano dell'indicazione del dispositivo, in quanto, essendo procedimenti vincolanti, non potrebbero essere diversi da quelli adottati. La Corte, ritiene invece necessario che tutti gli atti, anche i più elementari, siano trasparenti e ne chiarisce successivamente il motivo.

4 - L'ordinanza, dopo aver definito l'uguaglianza di tutti i tipi di atti, stabilisce, senza ombra di dubbio con una chiara affermazione, il motivo della necessità dell'indicazione del responsabile del procedimento, che non è solo un inutile adempimento, ma ha "lo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, la piena informazione del cittadino, (anche ai fini di eventuali azioni nei confronti del responsabile) e la garanzia del diritto alla dife-

sa". La Corte, chiarisce poi, che tale obbligo discende dai principi generali dell'ordinamento e richiama, prima l'art. 97 della Costituzione (buon andamento della pubblica amministrazione), menziona, poi, la legge 241/90 e le sue modifiche (legge 15/2005) che riguardano in generale l'azione amministrativa. A seguito di quest'ultima affermazione si potrebbe pensare che vengano coinvolti dall'ordinanza, non solo i procedimenti tributari, ma tutti gli atti della pubblica amministrazione intesa in senso lato, compresi anche quelli di enti previdenziali, enti locali ecc.

5 - La Corte va addirittura oltre l'art. 7, affermando che *"fin da epoca precedente l'entrata in vigore della legge 212/2000, recante lo Statuto del contribuente, essa aveva ritenuto applicabile ai procedimenti tributari la legge generale sul procedimento amministrativo n. 241/90"*, richiama poi una sua precedente ordinanza (117/2000) nella quale, in tema di

motivazione delle cartelle, aveva sostenuto che tale obbligo era stato già sancito, in via generale, da detta legge. Viene dunque ribadito che gli obblighi di trasparenza esistevano già molto prima dello Statuto e che dovevano, per conseguenza, essere rispettati.

In buona sostanza sembra che questa ordinanza e le precedenti sentenze della Cassazione vogliano dare rilevanza costituzionale alla legge 212/2000. Se così fosse, si potrebbe veramente cominciare a creare un nuovo e più giusto rapporto tra Stato e cittadini.

Al momento, per contestare l'operato dei concessionari, è solo possibile agire in contenzioso impugnando le cartelle "viziate".

Sono, ad oggi, state emesse sentenze favorevoli ai contribuenti dalle commissioni tributarie provinciali di Bari, Lecce, Lucca e Piacenza.

Il concessionario Equitalia ritiene legittimo il suo operato sostenendo che l'art.21-octies, comma 2, della legge 241/90 non renderebbe necessaria l'indicazione del

responsabile del procedimento in quanto, per la natura vincolante del provvedimento, il suo palese dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato.

Il governo sembra che voglia intervenire con il decreto milleproroghe e varare un provvedimento che dia validità al disposto dell'Ordinanza solo dopo la data della sua pubblicazione.

Ci troveremmo, in questo caso, di fronte ad una palese violazione dei più elementari principi del diritto. Le cartelle contengono un "vizio proprio", insito nel processo formativo dell'atto stesso, nato unicamente per responsabilità di chi lo ha emesso. Per conseguenza, se il vizio esiste, nasce con l'emissione della cartella stessa e la sua nullità è sempre esistita fin dal primo momento; far valere gli effetti solo dopo la pubblicazione dell'Ordinanza costituirebbe per il cittadino l'ennesima beffa.

Fiorenzo Gioanola



Gli esami non finiscono mai

La facoltà di Scienze Politiche di Torino ha in attivo un corso di Laurea on line in Scienze dell'Amministrazione. La caratteristica fondamentale di questo Corso di Laurea è l'erogazione di insegnamenti a distanza, attraverso la modalità della didattica FaD, ed è specialmente rivolta a quelle persone che hanno la voglia o la necessità del raggiungimento di un titolo universitario ma che, per impegni professionali o famigliari, non possono frequentare un tradizionale corso di Laurea. L'esperienza della Facoltà di Scienze Politiche nasce nel 2001/2002 e si è via via consolidata negli anni successivi, raccogliendo sempre più il favore degli studenti. Non è un corso di Laurea in Consulenza del Lavoro e non ci sono riconosciuti, al momento, crediti formativi derivanti dall'abilitazione alla professione, pur tuttavia il percorso formativo è interessante, così come è qualificante una finalizzazione di tutto quel "sapere" professionale che giornalmente acquisiamo. Il Corso integra ambiti e competenze diverse: giuridiche, economiche, sociologiche, politico-amministrative legate alle discipline di Enti ed Imprese, che sono i due indirizzi di studio del Corso.

I Crediti Formativi Universitari necessari al raggiungimento della Laurea sono 181 per entrambi gli indirizzi ovvero, per chi pensa ancora con il vecchio piano di studi, sono 6 esami per il primo anno, 7 esami per il secondo anno e 8 esami per l'ultimo anno. Ma come funziona in sintesi un corso di Laurea on line?

Lo studente incontra i propri docenti all'inizio dell'anno e stabi-

lisce con loro, e grazie all'ausilio del tutor, il piano di studi che ritiene più opportuno.

Viene fornita una password e spiegato il sistema di accesso alla propria casella: da quel momento interagisce direttamente con il titolare della cattedra

che stabilisce modalità di confronto e di didattica; in genere, i docenti inviano dispense o lezioni ed assegnano esercitazioni con scadenza settimanale o quindicinale per la verifica del grado di preparazione acquisita. Pensate che questa forma di insegnamento escluda i rapporti interpersonali e che riduca tutto alla mera procedura telematica di un DM 10?

Forse, anzi, certamente non siamo più in presenza del tradizionale seminario universitario dove si coglieva il rispetto della cultura ma, ugualmente, molti ricordano l'impossibilità di contattare un docente o quei tristi corsi affidati a improbabili assistenti: una sorta di via di mezzo?

Chi volesse avere maggiori informazioni sul corso di laurea può cliccare sul sito dell'Università di Torino, cercare nella presentazione dei Corsi di Laurea triennali e fra questi il Corso di Scienza dell'Amministrazione.

Per parlare di costi, aggiungo che il corso on line costa dai € 400,00 agli € 800,00 più del corso tradizionale (è una questione di part-time o full time, ovvero di max dei crediti raggiungibili in un anno) ed è soggetto ai parametri legati al



reddito personale (ufficio tasse universitario tel 0116704952).

Il responsabile dei corsi on line è il gentilissimo Dott. Tommaso Ghio (Tommaso.ghio@unito.it): chi fosse interessato ad iscriversi ha tempo fino alla fine di agosto con le modalità che l'Università indica direttamente dal sito. Per le seconde Lauree è possibile iscriversi fino alla fine di dicembre, pagando eventualmente una mora per ritardata iscrizione, mentre chi ha sostenuto già esami di quelli presenti nel piano di studi può richiederne il riconoscimento purché non siano già trascorsi otto anni dalla data in cui lo stesso è stato sostenuto. Ma se poi pensate di avere bisogno di un corso on line più rilassante e gratuito, fra un sito Inail che non funziona o un call center che non risponde, mi permetto di segnalarvi un paio di corsi, tutti rigorosamente on line, molto divertenti e, perché no?, utili. Si spazia dalle Lezioni di Chitarra, Yoga, Canto, ClearChinese, Golf (alquanto improbabili, in effetti) a quelle più interessanti di Matematica, Grammatica Italiana, Latino, Autocad. Fateci sapere.

Mirella Di Lonardo

ULTIMA**Stecche dal coro**

ovvero fantacronache semiserie ed orrori di stampa dal pianeta

CADREGA

Da *"la Repubblica"* del 04 dicembre 2007 – Terzo tempo obbligatorio da gennaio

Leggiamo che la Lega Calcio dopo aver apprezzato l'iniziativa della Fiorentina che, a fine della partita (persa) con l'Inter, ha disposto i suoi giocatori ad attendere gli avversari applaudendoli al ritorno negli spogliatoi, renderà obbligatorio il cosiddetto terzo tempo da gennaio 2008.

Analoga iniziativa sarà presto intrapresa dalla nostro CPO per delibera della Commissione rapporti con l'Ancl: in particolare, a partire dai convegni della primavera del 2008 organizzati dall'Ancl stessa in collaborazione con Osra Paghe, al termine dei lavori i Consiglieri del CPO di Torino formeranno un corridoio umano dove porgeranno il cinque ai relatori appartenenti al Direttivo del sindacato provinciale. Al vaglio l'eventualità di estendere la procedura nei convegni estivi allo scambio di camicie e top.

Da *"Il Sole 24 Ore"* del 04 novembre 2007 – Tomba faraonica per tutti

Leggiamo che in Germania cresce la voglia di farsi seppellire fuori dal solito benedetto camposanto. Tra le tante l'ipotesi funeraria più suggestiva è portata avanti dal 'Club amici della grande piramide': tramite una associazione, l'antico privilegio riservato ai faraoni sarà alla portata di tutti e ipotizzando che cinque milioni di sottoscrittori acquistino un blocco di cemento si arriverebbe ad una costruzione di altezza superiore alla piramide di Cheope. Anche noi potremo attivarci per una 'Spoon River de noantri' magari mutuandola dai giardini pensili



babilonesi. Gli ex – consiglieri dell'Ordine al primo livello, quelli dell'Ancl al secondo, i delegati Enpacl al terzo e così via. All'ultimo livello, praticamente in picciotta, metteremo quelli che fanno fiscale, permettendole di coltivare quel masochismo congenito di cui vanno fieri, così nei secoli dei secoli potranno lagnarsi di essere discriminati all'interno della categoria anche da morti.

Da *"il Sole 24 ore"* del 24 novembre 2007 – India in coda per simulare un decollo

Leggiamo nella rubrica Press Club, che Time pubblica una notizia dove si illustra come un ex ingegnere della Indian Airlines abbia acquistato un vecchio aereo incidentato della compagnia e lo ha aperto, a quattro dollari a testa, al popolo offrendo una simulazione di volo: le persone pagano il biglietto, ricevono la carta d'imbarco e si siedono al loro posto assistite dalle hostess, anche se

non decolleranno mai. L'iniziativa si è rivelata un successo e così chi non può permettersi un volo reale si accontenta di una replica per finta. Anche noi potremo pensare di prendere in locazione una casa diroccata al Quadrilatero, ristrutturarla, metterci dentro scrivanie, fax, telefono e soprattutto il computer inserendo una procedura informatica qualsiasi. Alla modica cifra di cento euro potremo consentire a tutti gli iscritti al CPO che non hanno mai visto uscire un cedolino in diretta da una stampante nonostante si professino consulenti del lavoro, di provare prima il tormento e poi l'estasi di tutte le fasi dell'elaborazione.

Da *"Il Sole 24 Ore"* del 15 dicembre 2007 – Il capo è sbocato? C'è reato d'inguria

Leggiamo che un dirigente, evidentemente romano, è stato sanzionato per aver urlato al sottoposto 'Mo' m'hai rotto li cojoni, io voglio sape' te che c..... ci stai a fare qua dentro, che nun fai un cacchio e altro'.

La Cassazione ha escluso che quanto enunciato rientri nelle ipotesi di critica legittima nei termini sanciti dalla giurisprudenza. In proposito i colleghi della Commissione Studi del CPO di Torino sono stati invitati a redigere un formulario con fraseologie lecite allorché al datore di lavoro saltino i nervi. A tutt'oggi i suggerimenti più gettonati sono 'Perdirindina mi stai provocando un movimento rotatorio agli zebedei' e "Oibò ... non stavi facendo un filino di pinzillacchere, prova almeno con un gomitollo di corbel-lerie"